

E' morto Lindbergh il primo pilota che trasvolò l'Atlantico

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovamente rinviata la decisione per il prezzo del petrolio

A pag. 11

Nuovi colpi al tenore di vita delle grandi masse lavoratrici

Dietro le indagini sul terrorismo

Più care le tariffe elettriche Alimentari: arbitrari aumenti

Per la luce alcune modifiche sono state strappate al governo - Il comune di Palermo diretto dalla DC raddoppia il costo dei principali servizi - Alcuni prefetti portano il prezzo della pasta a 4-500 lire - Una dichiarazione del compagno Ognibene sulla situazione dei coltivatori diretti

Forti contrasti emergono fra generali del SID e il Viminale

All'esame del magistrato i dossier sulla strage di Fiumicino - Giannettini annuncia nuove rivelazioni - Alla deriva le altre inchieste?

I NODI AL PETTINE

CHE LE PROSPETTIVE economiche siano difficili e incerte, non saremo certo noi a negarlo. Nello stesso tempo, però, crediamo sia giusto mettere in guardia i lavoratori o l'opinione pubblica da una campagna allarmistica, già lanciata nel cuore della estate e intensificata negli ultimi giorni, tendente a dare per scontato un fenomeno repentino e massiccio di stasi produttiva, di chiusure aziendali, di licenziamenti. L'obiettivo di questa campagna è in troppo chiaro: dividere e bloccare in partenza il movimento, seminare disorientamento, impedire che vengano avanti e siano sostenute da una spinta adeguata le proposte organicamente elaborate dai sindacati. E' grave che in questa operazione di tipo psicologico-politico, che ha il risultato di drammatizzare e acuire uno stato di cose già di per sé delicato, si trovino spesso in posizione di punta esponenti delle aziende a partecipazione statale. Ci è già toccato, su queste colonne, di richiamare al senso di responsabilità un vicedirettore dell'Alfa Romeo che si era abbandonato a inconcepibili espressioni anti-operative. Ma non si tratta di un caso isolato.

Si richiede invece, da parte di tutti, il massimo di responsabilità. La situazione, per il momento, appare contraddittoria. Vi sono settori, gruppi, aziende in cui l'attività continua a « tirare », e in cui la ripresa post-feriale è avvenuta a ritmi tranquillizzanti anche dal punto di vista delle ordinazioni. Vi sono, viceversa, episodi preoccupanti, come quelli della Indesit, della Philco, di alcuni centri tessili, di settori dell'edilizia: vi è, a media scadenza, il problema della Fiat e del ramo automobilistico nel suo complesso. Sia la prospettiva generale sia ciascuno di questi casi critici vanno esaminati e affrontati con la massima attenzione e col massimo impegno: così come stanno facendo le organizzazioni operaie. Ma seminare il panico è colpevole e inammissibile, poiché serve solo a chi vuole sfruttare il momento per intensificare lo sfruttamento e per fare ancora una volta i propri interessi a danno del Paese. Non si dimentichi che già oggi i lavoratori stanno pagando a caro prezzo lo sforzo per difendere il proprio potere d'acquisto, come dimostra il nuovo estendersi dei fenomeni dello straordinario, del secondo lavoro, del lavoro a domicilio.

Tutto ciò premesso, è chiaro che l'incertezza del-

la situazione, insieme con la rapida e apparentemente irrefrenabile ripresa della corsa dei prezzi, suona dura condanna per la linea economica che è stata e viene tuttora seguita e per le scelte che l'hanno caratterizzata. Questa linea, fondata sostanzialmente sulla compressione del tenore di vita delle masse, non ha risolto i problemi — di cui non abbiamo mai disconosciuto la serietà — dinanzi ai quali il Paese è venuto a trovarsi. L'indebolimento della lira è proseguito, nonostante le varie manovre monetarie e doganali tentate, l'inflazione ha continuato a erodere i salari, e si rivela in tutta la sua contraddittorietà una politica tariffaria e fiscale che spinge a ulteriori rialzi del carovita anziché frenarne il galoppo. La cosiddetta seconda fase del controllo dei prezzi, in assenza di reali misure e di reali strumenti di intervento anti-speculativi, dimostra la propria prevedibile inefficacia.

SE OGGI, nonostante il pesante drenaggio di risorse attuato soprattutto a carico dei ceti popolari e dei ceti medi a basso reddito, i pericoli recessivi restano incombenti, è perché sia la politica dell'entrata sia quella della spesa non sono state impostate su quegli indirizzi di profondo rinnovamento di cui il Paese ha bisogno. Se non si dà luogo agli investimenti in Mezzogiorno (cui le aziende pubbliche e private sono state pur impegnate, con tanto di firma sotto gli accordi, dalle lotte sindacali); se non si dà luogo alla nuova domanda di consumi collettivi (sanità, trasporti, scuola, abitazioni) che può assicurare un domani alle attività industriali e sospingere anche alle necessarie riconversioni; se non si dà luogo alla rinascita agricola, la economia resta inevitabilmente priva di respiro. E' da qui che sorge la minaccia vera all'occupazione. Dinanzi alle confermate difficoltà di sbocco sui mercati internazionali, il soffocamento del mercato interno può avere conseguenze disastrose. Lungi dal lanciare grida allarmistiche e dall'attendere — quasi si trattasse d'una ineluttabile fatalità — la crisi d'autunno, i responsabili governativi vanno posti di fronte all'urgenza di imboccare con urgenza strade nuove. La lotta per un nuovo tipo di sviluppo economico e per la difesa della capacità di acquisto è più che mai necessaria per l'avvenire del Paese.

l. pa.

L'entrata in vigore dell'aumento della tariffa elettrica, a decorrere da ieri, coincide con la ripresa di iniziative e manovre in vari settori per l'aumento dei prezzi. La tariffa elettrica è stata modificata, dopo l'intervento della opposizione e dei sindacati, a favore delle piccole utenze. Tuttavia risultano esclusi dal rincaro soltanto gli utenti di sola illuminazione mentre già nel caso di una potenza installata di tre chilowatt, indispensabile per usare un elettrodomestico, si ha un rincaro medio di 2.300 lire al mese. A dodici anni dalla nazionalizzazione il governo non ha voluto cogliere questa occasione per attuare la principale promessa che l'accompagnava, una riforma della tariffa che togliesse il privilegio alla grande utenza distribuendo i costi in modo equo, semmai favorendo i settori economici più deboli: agricoltura e piccole imprese del Mezzogiorno.

L'aumento della tariffa risulta così una pura operazione di pareggio di un bilancio, quello dell'ENEL, fortemente aggravato dagli interessi che paga al capitale privato, senza che sia stato nemmeno tradotto in modo esplicito un programma di produzione che garantisca una politica dell'energia elettrica più indipendente dal petrolio e quindi anche a prezzi più stabili.

Assente è una linea di riforma e sviluppo anche nei provvedimenti attraverso i quali alcune amministrazioni locali a prevalenza democristiana affrontano il problema delle aziende di servizi. A Palermo la giunta comunale ha deciso di raddoppiare la tariffa del trasporto (da 50

a 100 lire), della raccolta di nettezza urbana, dell'acqua (da 40 lire a metro cubo ad una tariffa scalare che raggiunge anche le 300 lire a metro cubo), del gas. Tutti questi servizi sono di livello scadente e nessun concreto programma per la loro estensione e miglioramento è effettivamente in corso. Una parte notevole dei lavoratori palermitani è disoccupata o sottoccupata: nell'edilizia un operaio su tre è disoccupato e si tratta di un settore in cui il Comune ha responsabilità precise sia per le opere di pubblica utilità che per il risanamento del vecchio centro. L'aumento dei prezzi tiene luogo, dunque, di una nuova scelta di politica dell'ente locale e va ad aggravare le condizioni già precarie non soltanto degli strati di lavoratori a basso reddito ma dell'intero tessuto economico.

Accanto a queste scelte si sviluppano vere e proprie manovre. Significativa, per il metodo generale che illustra, è la vicenda degli aumenti del prezzo della pasta che sono stati decisi dai prefetti di alcune città (Bari, Pescara, Terni, Perugia, Parma, Imperia): decisioni che stanno portando il prezzo stesso fra 450 e 500 lire al chilogrammo. Il ministero dell'Industria ha deferito a fantomatici Comitati provinciali questo ed altri prezzi, a partire dal 1. agosto, aprendo la strada a decisioni che è poco defraudare singolarmente, il prezzo del grano duro, con cui si produce pasta, è fermo ancora a 1718 mila lire a quintale il che esclude ogni giustificazione per la pasta alimentare a 500 lire. Ma ecco che da ieri possediamo un documento singolare, la delibera del prefetto di Perugia Gennaro De Campora, la quale illustra la situazione a cui il governo ha condotto l'amministrazione dei prezzi.

Il dr. De Campora ha infatti deciso di « concordare in via provvisoria » i nuovi prezzi delle paste alimentari. Egli ha creato, in tal modo, una nuova categoria giuridica ed economica, il prezzo provvisorio, concetto che implica evidentemente la possibilità per i consumatori di farsi eventualmente restituire il prezzo se il prezzo sarà definitivo — quello che risulterà avere pagato in più presso l'alimentarista o il ristorante. Altrettanto potrà dirsi per la ditta che applica quel prezzo: potrà, a tempo debito, andare a reclamare l'eventuale maggior prezzo degli spaghetti consumati qualora si riconosca che il prezzo era insufficiente.

L'unica cosa seria che risulta da questo passaggio è che il fantomatico Comitato prezzi, nel quale i consumatori non possono difendersi perché non sono rappresentati, non ha fatto alcun esame sostanziale della richiesta di aumento presentata dalla industria. Ma questo non ha indotto il prefetto alla cautela. Infatti ha deliberato che l'aumento deciso a Perugia, provincia in cui hanno sede le industrie Perugina Baitoni, abbia validità in tutta l'Italia. In tal modo il funzionario del governo ha prorogato una sorta di legge avente validità nazionale facendo quello che era solito fare finora, con notevoli spazi di arbitrio, il ministero dell'Industria.

Il caso di Perugia mostra l'urgenza di una riforma dei Comitati prezzi e delle aberrazioni cui conducono le attuazioni in materia di prezzi amministrati. Rappresentanti dei Sindacati e della Cooperazione devono, come minimo, poter contestare le decisioni dei prefetti e dell'industria in una situazione nella quale nessun serio esame documentario viene fatto delle richieste di aumento presentate.

L'azione per contenere l'aumento dei prezzi non può trovare posto che fra gli strumenti di una nuova politica economica che combatta l'inflazione anziché limitarsi a trasferirne il peso sui lavora-

tori. La mancata registrazione dei decreti delegati scolastici da parte della Corte dei conti continua ad essere oggetto di prese di posizione e di commenti politici, mentre sono attesi per oggi i « chiarimenti » del ministro della Pubblica Istruzione ai rilievi della Corte. Sulla situazione creatasi col blocco dei decreti e sulla posizione del PCI di fronte al tentativo di rinvio della loro applicazione, il compagno Giorgio Napolitano, membro del nostro giornale questa di-PCI e responsabile della Commissione culturale, ha rilasciato al nostro giornale questa dichiarazione: « Le forze politiche e sindacali democratiche, l'opinione pubblica, il mondo della scuola hanno reagito con stupore e vivissima apprensione alla decisione della Corte dei Conti di non registrare i decreti delegati varati dal governo in attuazione della legge sullo stato giuridico per il personale della scuola. Si è parlato — a proposito dell'intervento della Corte dei Conti — di una portata dei decreti delegati — di uno scandalo senza precedenti nella storia della Repubblica. Ed è in effetti certamente gravissimo il fatto che venga bloccata l'attuazione di una legge — anche se tutt'altro che esente da limiti e contraddizioni — d'importanza vitale per il rinnovamento e il funzionamento della scuola italiana, non si sa se per avvisi di forma » o sulla base di obiezioni di merito che comunque non si comunicano, se non al ministro. Quali oscure manovre, di carattere conservatore e reazionario, si possano nascondere dietro una tale operazione e quali questioni di principio, politiche e costituzionali, sollevino interventi di questa natura, è problema assai serio, su cui occorre aprire un dibattito tra tutte le forze democratiche.

Ma intanto, in questo momento, lo desidero ribadire in primo luogo che noi comunisti consideriamo essenziale non solo per il personale della scuola ma per gli studenti, per le famiglie, per il Paese evitare che si crei un vuoto o anche solo una incertezza di prospettive, dare la sicurezza della piena attuazione, attraverso i decreti delegati, della legge sullo stato giuridico, proprio per quel che essa ha rappresentato nel senso della fissazione di un nuovo quadro di certezza e di sviluppo democratico per la scuola italiana, di diritti e di doveri per quanti opera-

Il risultato ripete quello delle elezioni per la Camera dei consiglieri, svoltesi il 7 luglio scorso e risoltesi in un rovescio per il partito liberaldemocratico. Secondo le direttive del primo ministro Tanaka, Kaneko è stato posto al centro della sua campagna elettorale l'esistenza di uno sviluppo indiscriminato, mentre l'opposizione si era battuta contro l'inflazione, la persistente ascesa dei prezzi e l'inquinamento, che accompagnano l'impostazione data allo sviluppo dai grandi gruppi monopolistici.

Gli osservatori tendono perciò a interpretare l'esito del voto nella prefettura di Kagawa come un'indicazione di valore nazionale e ne deducano l'elenco delle « chances » di Tanaka di conservare la presidenza del partito alle elezioni del prossimo luglio.

Secondo il responso delle indagini demoscopiche, la popolarità personale di Tanaka declina a un tasso anche più veloce che non quella del suo partito.

TOKIO, 26

Tadeo Maekawa, candidato unitario dell'opposizione — comunisti, socialisti, Kometo e socialdemocratici — ha vinto le elezioni per la carica di governatore della prefettura di Kagawa, nella isola di Shikoku, battendo il governatore uscente, Masanori Kaneko, sostenuto dal partito liberaldemocratico (governativo).

Kaneko è stato sconfitto in quella che era considerata una roccaforte del partito di governo. Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale una prefettura dell'isola di Shikoku passa sotto il controllo dell'opposizione.

(Segue in ultima pagina)

Una intervista di Nenni

Nuovi interventi nel dibattito sui rapporti col PCI

Polemiche dichiarazioni del presidente del PSI sulla sortita di Fanfani - « Rispondere no » ai tentativi di destinare all'Italia le basi NATO sfrattate dalla Grecia

Forte protesta a Caserta contro 71 sospensioni

Interrotto il traffico ferroviario

La stazione ferroviaria di Caserta è rimasta bloccata ieri per una manifestazione di protesta dei 500 operai delle officine e Fiores contro la decisione del padrone di mettere in cassa integrazione 71 lavoratori. Le linee ferroviarie Napoli-Roma, via Cassino, e Napoli-Foggia sono rimaste paralizzate. Per sfamare i 500 operai è stato fissato un incontro delle parti in Prefettura per cercare di dare uno sbocco alla vertenza.

A PAGINA 4

E' ormai questione di giorni la piena ripresa dell'attività politica, che per la verità non ha fatto registrare quest'anno grandi soste dal momento che alla conclusione della lunga e serrata battaglia parlamentare sui decreti protrattasi sino alla vigilia di Ferragosto è subito seguito il riaccendersi del dibattito sulla « questione comunista » che s'arricchisce ogni giorno di nuovi contributi (ieri è intervenuto il presidente del PSI Pietro Nenni) a testimonianza dell'attualità e dell'urgenza del problema dei rapporti con il nostro partito.

Tra meno di una settimana riprende l'attività di governo: da lunedì prossimo sono già in calendario una serie di consultazioni interministeriali in vista di una riunione del Consiglio dei ministri che verrà convocata intorno alla prima decade di settembre. Pressa poco per lo stesso periodo è prevista una riunione della Direzione democristiana, la prima dopo la preoccupata sortita di Fanfani che la gran parte degli osservatori politici ha valutato come un pesante intervento diretto soprattutto a

(Segue in ultima pagina)



CIPRO ACCETTA IL PIANO URSS. Incoraggiante: così Waldheim che ha discusso ieri coi dirigenti turchi sulla crisi di Cipro ha definito l'incontro fra il presidente cipriota e il capo della comunità turca dell'isola (1 due si stringono la mano in presenza del Segretario generale dell'ONU). Waldheim aveva trascorso l'intera mattinata nell'isola a colloquio con Clerides e Denktash per un fruttuoso scambio di opinioni. Contemporaneamente Grecia e Cipro hanno notificato all'URSS l'accettazione del piano sovietico per la soluzione della crisi di Cipro.

Una dichiarazione del compagno Napolitano sul blocco delle misure scolastiche

DECRETI DELEGATI: IL GOVERNO DEVE TROVARE UNA VIA D'USCITA

L'impegno del PCI contro il tentativo di far precipitare nel caos la scuola - « I decreti riflettono un'impostazione antifascista e contengono conquiste e innovazioni democratiche che siamo decisi a difendere contro chiunque » - La protesta dell'UDI - Una nota della Corte dei Conti: i decreti ci sono stati trasmessi solo il 27 luglio

OGGI

NELLA disputa sollevata dal problema dei rapporti tra comunisti e socialdemocratici, disputa nella quale sono già intervenuti, oltre i due massimi, alcuni altri i più noti e significativi esponenti dei due partiti, c'è, per così dire, un risvolto sentimentale che non vorremmo fosse sfuggito ai nostri lettori. Vogliamo allora, a modo di nota, esprimere, sempre tempestiva e ferma, con cui i socialdemocratici ci fanno sapere ogni giorno che se i democristiani e i comunisti trocassero un qualsiasi accordo di maggioranza o di governo, loro, i socialdemocratici, non ci starebbero. E' illusorio pensare che all'ultimo momento gli uomini del PSDI potrebbero essere tratti a ragioniera. No, no, no. Sua chiaro fin d'ora che durerà di no. No, no, no: su questo punto non dobbiamo assolutamente essere stesi d'occhi.

Ora questa dichiarazione, già non meno di venti volte ripetuta, è indubbiamente drammatica e sensazionale. Dichiarazioni di particolare: che non impressionano nessuno. Non esiste un giornale, non un commentatore politico che commentino il no della socialdemocrazia italiana, forse in considerazione della sua decisiva presenza al governo o nella maggioranza. Dichiarazioni che non ricordano assolutamente nulla. Mai una novità, nella vita di quest'uomo. Questi sono i tipi che, giustamente, non vogliono andare con i comunisti.

(Segue in ultima pagina)

no

Giappone: nuova vittoria delle sinistre

Giappone: nuova vittoria delle sinistre

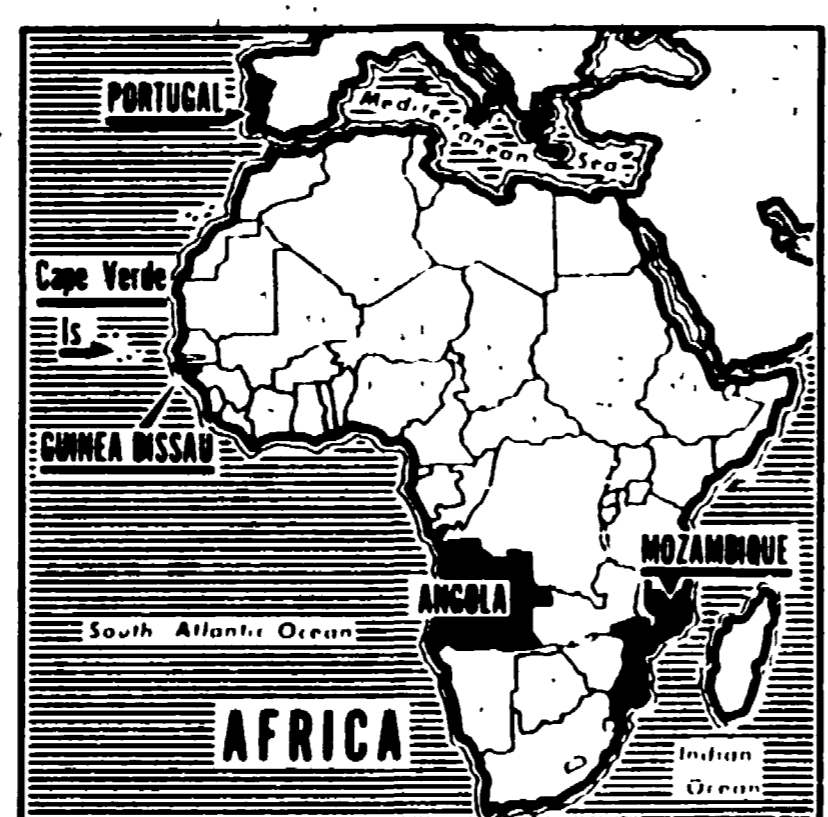
Firmato ad Algeri alla presenza del presidente Bumedien

Accordo tra Lisbona e Guinea-Bissau

ULTIM'ORA Lanciata dall'URSS l'astronave « Soyuz 15 »

MOSCA, 26 La Tass ha annunciato stamane l'avvenuto lancio di una nave spaziale, la « Soyuz 15 ». Secondo fonti inglesi, a bordo vi sarebbero due uomini. La nave spaziale avrebbe il compito di operare un aggancio con la stazione « Salyut 3 » che è in orbita con comando automatico dopo essere stata evacuata dall'equipaggio della « Soyuz 14 » il 19 luglio scorso.

Il Portogallo e il Partito Africano per l'indipendenza della Guinea-Bissau e delle isole di Capo Verde hanno firmato oggi ad Algeri l'accordo per la piena indipendenza della Guinea-Bissau e per il passaggio dei poteri al PAIGC. La cerimonia per la firma ha avuto luogo al Palazzo del Popolo alla presenza del presidente algerino Bumedien e del corpo diplomatico. Per il Portogallo ha firmato il ministro degli esteri Soares, per il PAIGC il maggiore Pires. L'ultima fase delle trattative segrete era iniziata venerdì scorso nella capitale algerina. L'accordo corona la lotta che da oltre dieci anni il PAIGC conduce per l'indipendenza del paese. Il Portogallo ha già iniziato il ritiro delle sue truppe dalla sua ex colonia africana con un porte aereo che rimpatrierà 10.000 soldati in una settimana. A PAGINA 11



(Segue in ultima pagina)

Iniziativa al Festival nazionale della stampa comunista di Bologna

Dal Villaggio dell'informazione indicazioni per la riforma della TV

Come si «fa» televisione — Il mezzo di comunicazione ricondotto alle sue funzioni più semplici — Ognuno potrà provare e sperimentare direttamente la «costruzione» di un servizio — La ricca esperienza dei gruppi di base — Riprese in pubblico

Si svolgerà dal 1° all'8 settembre

Intensi preparativi della Festa ad Avellino

Dal nostro corrispondente

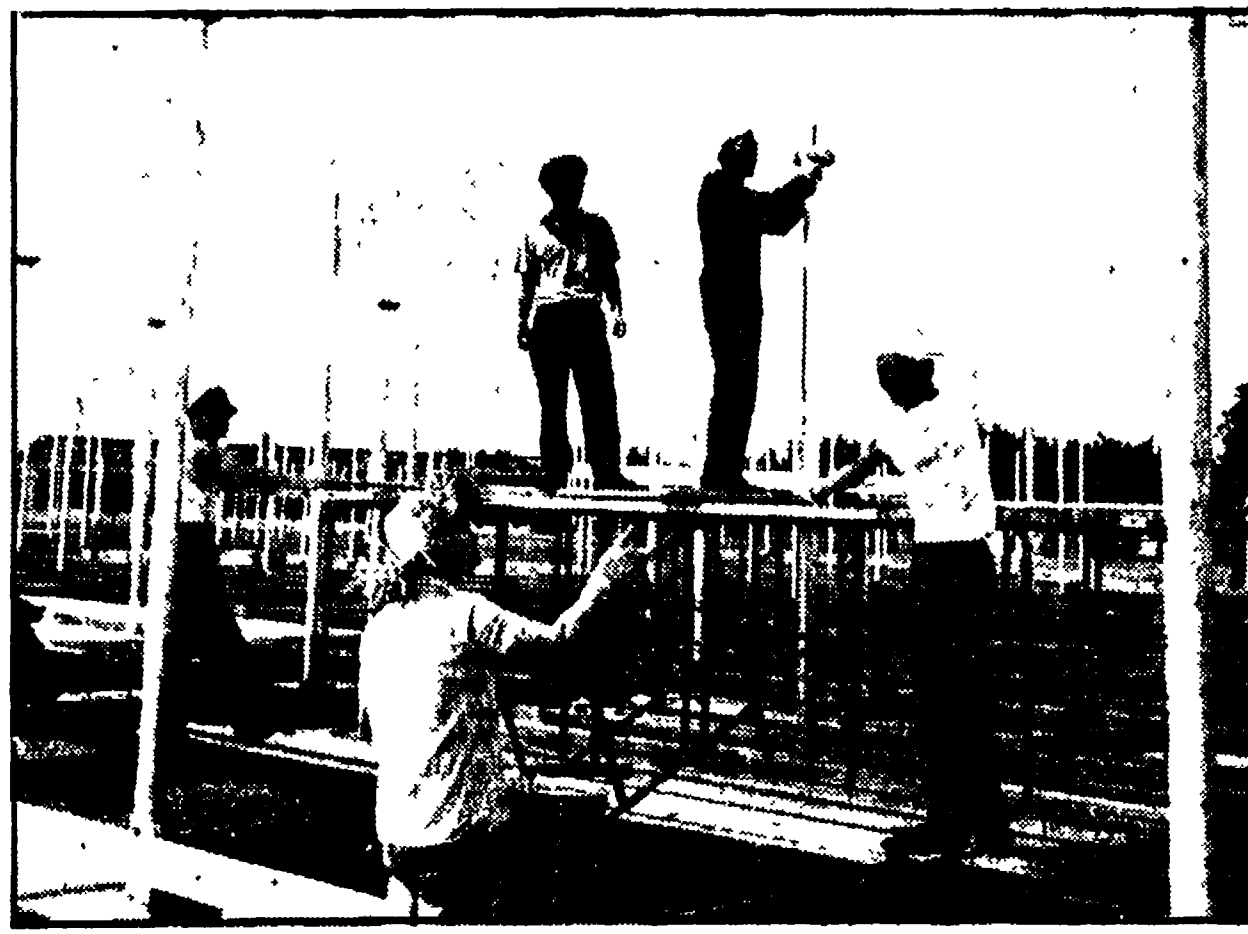
AVELLINO, 26. Per la prima volta in 18 anni si terrà un Festival provinciale dell'Unità della durata di otto giorni...

Lavoro di preparazione del Festival provinciale procede ormai da circa due mesi, con il contributo di giovani, donne, ecc. Una intensa campagna di pubblicizzazione della festa è stata già condotta...

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 26. Il mezzo audiovisivo è stato uno degli strumenti essenziali della vittoriosa campagna elettorale per il «no» del referendum sul divorzio...

gnesi stanno lavorando in questi giorni è in via di completamento il «villaggio dell'informazione»...



BOLOGNA — Compagni della Repubblica Popolare di Corea impegnati nel lavoro di allestimento di uno degli stands del loro Paese, ospite d'onore del Festival

Questo il programma giorno per giorno

BOLOGNA, 26. Il via al festival nazionale dell'Unità verrà dato tra meno di una settimana, ma già Bologna respira il clima di questa grande manifestazione popolare...

La via al festival nazionale dell'Unità verrà dato tra meno di una settimana, ma già Bologna respira il clima di questa grande manifestazione popolare...

Domenica 1 settembre. I problemi del mondo giovanile saranno al centro del meeting sul tema «Per il voto a 18 anni»...

Mercoledì 11 settembre. Giornata dedicata al popolo cileno. È passato un anno da quando le forze della reazione internazionale, in primo luogo i fascisti e gli agenti provocatori...

Venerdì 13 settembre. Grande incontro unitario tra alcune componenti della sinistra europea, venerdì sera, alle 20.30, infatti, i partiti comunisti e socialisti italiani...

Sabato 14 settembre. La manifestazione sulla questione femminile «Donne e democrazia» aprirà la serata di sabato alle 20.30. Alle 22 seguirà quindi il dibattito su «Togliatti e la cultura»...

Domenica 15 settembre. La giornata conclusiva si articolerà nella grande manifestazione di popolo che accompagnerà il comizio del compagno Enrico Berlinguer...

Lunedì 9 settembre. I problemi della scuola saranno ancora al centro del programma lunedì, in occasione del dibattito (alle 21) sul tema appunto «Una campagna elettorale di massa per cambiare la scuola»...

Martedì 10 settembre. «Informazione e democrazia»: questo il tema del dibattito che avrà luogo in serata alle 21.30. Il programma prevede pure uno spettacolo con il complesso cubano «Manglaré»...

Una intervista del ministro per il Mezzogiorno

Per gli investimenti nel Sud più peso ai poteri locali

Occorre eliminare la pleora dei consorzi e degli enti burocratici Mancini conferma che solo lo 0,50 per cento del reddito nazionale è andato in vent'anni agli investimenti nel Mezzogiorno

E' ricoverato all'ospedale Sant'Orsola

Stazionarie le condizioni del compagno Dozza

Una delegazione della Giunta comunale guidata dal sindaco di Bologna ha visitato ieri l'infermo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26. Per la prima volta da quando il compagno Giuseppe Dozza è stato ricoverato per disturbi cardio-circolatori presso la clinica di patologia medica prima dell'ospedale Sant'Orsola, i sanitari hanno emesso, nel pomeriggio di oggi, un bollettino sulle sue condizioni di salute.

Scarcerato il compagno Biscarini

ANCONA, 26. Il compagno Angelo Biscarini, della Federazione comunista di Ancona, arrestato domenica mattina, al termine di un comizio, dal maresciallo del carabinieri di Filotrino, con motivazioni spicce e criticabili sia dal punto di vista giuridico che costituzionale, è stato oggi messo in libertà provvisoria dopo l'intervento della magistratura.

In Sardegna

Cinque agenti arrestati per abbandono di posto

Si erano sentiti male dopo un faticoso servizio

TRA un mese la 31ª Conferenza di Stresa sul traffico e la circolazione

Promoessa dall'Automobile Club d'Italia si terrà a Stresa dal 26 al 29 settembre prossimi la trentunesima conferenza del traffico e della circolazione.

Muore in un incidente il deputato dc Bodrito

GROSSETO, 26. Sono deceduti oggi in un incidente stradale il deputato della Dc Antonio Bodrito ed il suo segretario, Ferdinando Ronchi. L'incidente è avvenuto sulla superstrada Siena-Roccaforte.

PRENOTAZIONI PER SOGGIORNI DURANTE IL FESTIVAL

BOLOGNA, 26. I compagni, i gruppi, le organizzazioni di Partito che desiderano avere informazioni e prenotare i loro soggiorni a Bologna nel periodo del Festival nazionale dell'Unità (1-8 settembre) possono rivolgersi — a partire da oggi, martedì — a questi numeri telefonici di Bologna (prefisso 051): 373.228 - 373.251 - 373.668.

Da oggi il centralino telefonico della Direzione del Partito cambia i suoi numeri telefonici da 6784101-678291 in 6711.

La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco delle somme versate all'amministrazione centrale del Partito nelle scadenze del 12 settembre (ora 12 di sabato scorso) della campagna per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns for Federazioni s. raccolte (%), location, and amount. Includes entries for Gorizia, Modena, Padova, etc., and a separate section for GRADUATORIA REGIONALE.

Mario Passi

Inchiesta sulle istituzioni militari in Italia / 4

Da un discorso del presidente Kim Il Sung

La riunificazione della Corea

Le proposte avanzate a nome della Repubblica democratica popolare coreana per un superamento dell'attuale divisione del paese

Sul problema della riunificazione della Corea, riportato all'attenzione dell'opinione pubblica dai recenti drammi avvenimenti a Ginevra...

Nel momento attuale, la situazione internazionale evolve in senso sfavorevole alle forze rivoluzionarie e al socialismo...

Gli Stati Uniti proseguono in diverse parti del mondo le loro manovre aggressive sotto la copertura della «pace» e cercano di mantenere la loro egemonia coloniale...

Unendosi alle manovre degli americani, le autorità sud-coreane ricorrono anche esse alla politica «delle due facce»...

1) Per migliorare i rapporti fra Nord e Sud e accelerare la riunificazione del Paese, occorre procedere alla collaborazione e allo sviluppo degli scambi multiformi...

2) Per migliorare i rapporti fra Nord e Sud e accelerare la riunificazione del Paese, occorre procedere alla collaborazione e allo sviluppo degli scambi multiformi...

3) Per risolvere il problema della riunificazione del Paese conformemente alla volontà e alle esigenze del nostro popolo, è necessario fare in modo che tutte le classi e gli strati sociali del Nord e del Sud possano partecipare alle attività patriottiche nazionali...

(...) pur conservando per qualche tempo i differenti regimi del Nord e del Sud. Se tale confederazione sarà istituita, sarebbe buona cosa riprendere il nome di Koryo, già ben noto in tutto il mondo...

Il fatto stesso che il Nord e il Sud dispongano ciascuno di ingenti forze armate e si trovino in condizioni di confronto militare costituisce non solo una seria minaccia alla pace nel nostro Paese...

Per questo noi abbiamo ripetutamente sottoposto alle autorità sudcoreane — come primo passo sulla via della riunificazione pacifica — la proposta in 5 punti che prevede la cessazione dell'armamento delle forze armate e della corsa agli armamenti...

Invece le autorità sudcoreane vogliono accantonare questo problema urgente e risolvere solo, per tappe, quelli secondari. Ciò significa che esse non hanno l'intenzione di sviluppare realmente la reciproca fiducia e di favorire l'unione nazionale...

2) Per migliorare i rapporti fra Nord e Sud e accelerare la riunificazione del Paese, occorre procedere alla collaborazione e allo sviluppo degli scambi multiformi...

3) Per risolvere il problema della riunificazione del Paese conformemente alla volontà e alle esigenze del nostro popolo, è necessario fare in modo che tutte le classi e gli strati sociali del Nord e del Sud possano partecipare alle attività patriottiche nazionali...

4) Per accelerare la riunificazione del Paese, è oggi importante istituire, sotto un solo nome, una confederazione del Nord e del Sud

L'Italia, è stato detto tante volte, è il paese dalle tante polizie: corpo della P.S., arma dei carabinieri, Guardia di finanza, corpo delle guardie carcerarie, ecc.;

L'Arma dei carabinieri dispone di una organizzazione capillare (5.317 Stazioni) con strumenti e mezzi modernissimi: reparti mobili e speciali, una brigata meccanizzata nei capoluoghi di regione (5.000 uomini), 200 autobluende veloci, 80 mezzi cingolati leggeri, adattati all'impiego in città, 130 carri armati medi «M. 47», un battaglione di paracadutisti (circa 300). Sono infine carabinieri il 90% dei 2.000 uomini del SID. Un vero e proprio esercito, dunque, dotato di armi non tutte necessarie per una forza di polizia.

L'Arma dei carabinieri dispone di una organizzazione capillare (5.317 Stazioni) con strumenti e mezzi modernissimi: reparti mobili e speciali, una brigata meccanizzata nei capoluoghi di regione (5.000 uomini), 200 autobluende veloci, 80 mezzi cingolati leggeri, adattati all'impiego in città, 130 carri armati medi «M. 47», un battaglione di paracadutisti (circa 300). Sono infine carabinieri il 90% dei 2.000 uomini del SID. Un vero e proprio esercito, dunque, dotato di armi non tutte necessarie per una forza di polizia.

L'Arma dei carabinieri dispone di una organizzazione capillare (5.317 Stazioni) con strumenti e mezzi modernissimi: reparti mobili e speciali, una brigata meccanizzata nei capoluoghi di regione (5.000 uomini), 200 autobluende veloci, 80 mezzi cingolati leggeri, adattati all'impiego in città, 130 carri armati medi «M. 47», un battaglione di paracadutisti (circa 300). Sono infine carabinieri il 90% dei 2.000 uomini del SID. Un vero e proprio esercito, dunque, dotato di armi non tutte necessarie per una forza di polizia.

L'Arma dei carabinieri dispone di una organizzazione capillare (5.317 Stazioni) con strumenti e mezzi modernissimi: reparti mobili e speciali, una brigata meccanizzata nei capoluoghi di regione (5.000 uomini), 200 autobluende veloci, 80 mezzi cingolati leggeri, adattati all'impiego in città, 130 carri armati medi «M. 47», un battaglione di paracadutisti (circa 300). Sono infine carabinieri il 90% dei 2.000 uomini del SID. Un vero e proprio esercito, dunque, dotato di armi non tutte necessarie per una forza di polizia.

L'Arma dei carabinieri dispone di una organizzazione capillare (5.317 Stazioni) con strumenti e mezzi modernissimi: reparti mobili e speciali, una brigata meccanizzata nei capoluoghi di regione (5.000 uomini), 200 autobluende veloci, 80 mezzi cingolati leggeri, adattati all'impiego in città, 130 carri armati medi «M. 47», un battaglione di paracadutisti (circa 300). Sono infine carabinieri il 90% dei 2.000 uomini del SID. Un vero e proprio esercito, dunque, dotato di armi non tutte necessarie per una forza di polizia.

L'Arma dei carabinieri dispone di una organizzazione capillare (5.317 Stazioni) con strumenti e mezzi modernissimi: reparti mobili e speciali, una brigata meccanizzata nei capoluoghi di regione (5.000 uomini), 200 autobluende veloci, 80 mezzi cingolati leggeri, adattati all'impiego in città, 130 carri armati medi «M. 47», un battaglione di paracadutisti (circa 300). Sono infine carabinieri il 90% dei 2.000 uomini del SID. Un vero e proprio esercito, dunque, dotato di armi non tutte necessarie per una forza di polizia.

L'Arma dei carabinieri dispone di una organizzazione capillare (5.317 Stazioni) con strumenti e mezzi modernissimi: reparti mobili e speciali, una brigata meccanizzata nei capoluoghi di regione (5.000 uomini), 200 autobluende veloci, 80 mezzi cingolati leggeri, adattati all'impiego in città, 130 carri armati medi «M. 47», un battaglione di paracadutisti (circa 300). Sono infine carabinieri il 90% dei 2.000 uomini del SID. Un vero e proprio esercito, dunque, dotato di armi non tutte necessarie per una forza di polizia.

LE TANTE, SEPARATE POLIZIE

Lo spirito di corpo e la mancanza di un coordinamento - L'esempio dell'Ispektorato antiterrorismo e le resistenze che vengono da diversi settori - L'impronta della politica antipopolare di Scelba nella struttura della PS - Una nuova legge sulla formazione degli allievi poliziotti - Il regolamento interno dell'Arma dei carabinieri è praticamente quello elaborato 170 anni fa da un gesuita

telescriventi, radar ed un efficiente servizio informazioni. Anche il corpo della P.S. e la Guardia di finanza dispongono di molti uomini (125-130 mila complessivamente) e di mezzi ingenti. Ciò nonostante, le forze di polizia in Italia non sono in grado di tenere testa alla criminalità organizzata, e quando è stata scatenata l'offensiva terroristica fascista si è dovuto ricorrere al reclutamento di altri 5.000 uomini e poi alla creazione di un Ispektorato antiterrorismo, che ha sostituito il tristemente noto ufficio «Affari Riservati», diretto dal dottor D'Amato mandato a

dirigere la polizia di frontiera e degli aeroporti. Alla testa dell'Ispektorato antiterrorismo è stato posto il questore Emilio Santillo, che ha al suo fianco due vecchie conoscenze dell'ufficio «Affari Riservati»: Milizia e Russomanno, i due vice del dottor D'Amato.

Il nuovo organismo per la lotta al terrorismo sembra partito con il piede sbagliato: carabinieri e Guardia di finanza resistono a farne parte per mantenere la propria autonomia. Pare che anche altri questori esitino per ragioni di prestigio a collaborare. Di fronte a queste resi-

stenze che cosa ha fatto il ministro Taviani? Ha cercato di aggirare l'ostacolo attraverso il coordinamento delle varie polizie, del SID che egli stesso svolgerà in prima persona. Non c'è comunque da illudersi che coperture e connivenze con le «trame nere» di certi apparati dello Stato siano state già spazzate via.

Carenze e inefficienze delle «forze dell'ordine» hanno origini lontane. Prendiamo la P.S. Armata, inquadrata, militarizzata, sottoposta a codici ed a regolamenti militari, e purata dagli elementi democratici e di sinistra che avevano preso parte alla guerra di Liberazione, mentre veniva favorita la carriera di coloro che avevano collaborato con i fascisti e i nazisti.

«Una carriera appassionante al servizio dei cittadini», dice un manifesto per l'arruolamento degli agenti nella P.S. In realtà la polizia italiana è stata posta sempre al servizio delle classi dominanti.

Gli artisti italiani per il 50° dell'Unità



Luciano Cacciò: «La costanza dell'aggressione»

In settembre

A Bologna una mostra del Museo civico medioevale

BOLOGNA, 26. Nei mesi di settembre e ottobre si terrà nelle sale di esposizione del Museo Civico di Bologna la mostra «Per un Museo Medioevale e del Rinascimento».

La rassegna, curata dal Museo civico medioevale della Divisione edilizia monumentale del Comune di Bologna, intende documentare la consistenza e l'importanza delle raccolte medievali e moderne del Museo Civico, in vista della loro sistemazione in Palazzo Fava Ghislieri.

La mostra sarà articolata in vari settori. Il primo riguarderà il progetto di ripristino e di restauro conservativo dell'edificio, con ampia documentazione grafica che illustrerà, con un largo corredo di disegni e immagini, la storia del Museo medioevale e del Rinascimento.

Seguirà l'esposizione vera e propria, con una scelta delle ricche collezioni di sculture gotiche e rinascimentali, di avori medievali, di vetri di Murano dal secolo XV al XVIII, di bronzetti gotici e del Rinascimento, di ceramiche rinascimentali, di strumenti musicali e di armi. Saranno esposti, tra l'altro, il famoso «Fivole di Pier Paolo della Massa» del secolo XIII, la grande statua in bronzo laminato di Bonifacio VIII, il bassorilievo in marmo da asportare di Pier Paolo della Massa del secolo XIV, un'armatura da giostra del secolo XVI.

Discussione sugli indirizzi scientifici e le strutture sanitarie

Psichiatria e politica

Pubblichiamo un altro intervento nel dibattito sui problemi della psichiatria: vi esponiamo la loro opinione Giovanni Jervis e un gruppo di operatori dei Centri di igiene mentale di Reggio Emilia.

La lettera di tre medici comunisti a L'Unità sul problema della psichiatria, e la risposta di Sergio Scarpa, lasciano qualche insofferenza, e richiedono qualche ulteriore commento. A nostro avviso, il problema della psichiatria non può essere ridotto a dibattito scientifico, e neppure può essere semplicemente scindendo un aspetto politico e un aspetto scientifico. Ma vediamo le cose dall'inizio. La psicologia umana si occupa di studiare, prevedere e manipolare il comportamento umano; la psichiatria si occupa più specificamente di quei comportamenti umani che appaiono irrazionali. Ora, è noto che questi comportamenti vengono repressi o modificati in modo da diminuirne gli svantaggi per l'assetto sociale e in via subordinata — nel modo da diminuirne le sofferenze e i disagi per i diretti interessati. Alcuni di questi comportamenti irrazionali sono dovuti a malattie del cervello; molti altri no, e possono essere descritti come

errori di apprendimento, o come il risultato di circostanze di vita fortemente sfavorevoli, o particolarmente contraddittorie.

Qualsiasi persona, non importa se giudicata «normale» o «anormale», ha un suo modo di reagire agli avvenimenti ordinari della vita, e questo modo di reagire dipende da moltissimi fattori: dalla costituzione ereditaria, dalle precedenti esperienze di vita, dalle condizioni del suo organismo.

Ma da un punto di vista marxista, non esiste una «natura umana» in sé, intesa come qualcosa di biologico, di perenne, di nonstorico; al contrario, l'uomo si definisce nella sua pratica sociale. Non è il comportamento astratto e determinato la pratica sociale, ma è la pratica sociale (dominata dalla divisione del lavoro e dalla divisione della società in classi) a determinare la coscienza e il comportamento individuale. Ciò vale sia per l'«essano» che per la persona «mentalmente disturbata».

E' vero, una minoranza di queste persone «disturbate» sono malatte e lesioni del cervello. Ma anche per queste ultime, il modo di vivere nella società e di reagire all'ambiente dipende in misura

prevalente non dalla lesione in sé, bensì dalla collocazione sociale, e dalle circostanze di vita; né l'eventuale malattia o lesione è capitate «per sfortuna»; ma ha delle ragioni che chiamano in causa la disuguaglianza sociale.

Così, ogni persona «mentale sana» ha problemi psichiatrici, e ogni persona giudicata «essa psichiatrica» ha bisogni e problemi psicologici che non sono sostanzialmente diversi da quelli della persona «sana».

Operando una distinzione categorica (e per molti versi arbitraria) fra «sano» e «malato di mente» la psichiatria borghese utilizza strumenti terapeutici che lavorano nella fabbrica, o i bambini che non accettano la repressione scolastica, vengono convinti a ritenersi «disadattati», a farsi «curare» e magari a ricoverarsi in clinica; negli Stati Uniti, i rivoluzionari vengono etichettati «schizofrenici latenti» e «personalità aberranti antisociali».

Secondo l'ideologia reazionaria il disagio psicologico viene considerato un disturbo

Inefficienza dei servizi

Il risultato è l'inefficienza del servizio, l'umiliazione per gli stessi poliziotti. Nasce da qui lo spirito alla richiesta — sostenuta dal PCI e da altre forze democratiche — di una ristrutturazione del corpo della PS e della sua trasformazione in istituto civile di polizia.

Il problema della preparazione culturale e professionale degli allievi delle scuole della PS, ispirata all'insegnamento della Costituzione, e ai diritti e doveri del cittadino, viene finalizzato in una legge approvata nel giugno scorso. Nella sua formulazione dalla dura esperienza della vita civile: debbono cessare di sentirsi cittadini.

Diminuiscono i candidati

Ordinamento militare del corpo, sistema di reclutamento, tipo di addestramento, sono insomma in funzione della formazione di un poliziotto-robot, da impiegare ciecamente soprattutto contro il movimento operaio e popolare.

L'educazione nelle scuole e nei reparti della P.S., basata sui criteri militari e fondata su una disciplina vecchio stile e naturalmente in funzione dell'uso che si vuol fare degli agenti.

Così si spiega il divieto per i poliziotti di appartenere a qualsiasi associazione e la accanita resistenza opposta dalla burocrazia prefettizia e ministeriale alla richiesta, ormai diffusa in tutto il paese, di dimostrare le proteste e i convegni svoltisi negli ultimi anni, della costituzione di un «Sindacato-Polizia», in grado di garantire la difesa dei legittimi interessi, materiali e morali, dei poliziotti, sottoposti ad una vita durissima e con stipendi molto modesti.

Gli agenti della P.S. vengono arruolati in nome della prevenzione e della repressione della criminalità. In realtà vengono istruiti e utilizzati spesso per ben altri compiti. Il reclutamento è sempre stato caratterizzato dalla discriminazione a sinistra, favorita dal bisogno di lavoro soprattutto dei giovani del Mezzogiorno (su una media di 35.000 uomini incorporati nella Polizia negli ultimi 12 anni, la metà sono stati forniti da Sicilia, Puglia e Campania). Basterà rilevare che dal 1961 al 1970, per 24.000 allievi arruolati nella P.S. sono state presentate ben 170 mila domande. Ora però le cose stanno cambiando: per l'ultimo arruolamento di 5.000 posti le domande sono state poco più di 8.000.

«Le scuole per allievi guardie di finanza e poliziotti» ci dice un alto funzionario della P.S. — sono affidate, tanto per cambiare, ai soliti viceprefetti. Il programma prevede in teoria l'istruzione militare, l'addestramento professionale, l'educazione civica, lo sport. Come cultura generale c'è qualche cenno di storia, oltre ad un riassunto generico della Costituzione. Dovrebbero essere anche insegnate le leggi di P.S., qualche norma di diritto penale, la tecnica dei servizi di polizia e soprattutto di ordine pubblico. In realtà, e non certo per colpa degli insegnanti né dei comandanti,

Problemi seri, da questo e da altri punti di vista, esistono per l'Arma dei carabinieri, dove il reclutamento e l'addestramento sono particolarmente rigidi: su circa 5 mila aspiranti, tutti volontari, entrano nell'Arma solo 1.000-1.200, gran parte dei quali provenienti da famiglie di ex carabinieri.

Il concetto del servizio come missione si ritrova in tutte le manifestazioni della vita dell'Arma dei carabinieri, in ogni loro atto che alimentano con ogni mezzo lo spirito corporativo. Selezione e formazione del carattere del carabiniere hanno un obiettivo di fondo: creare un marchio di spirito di corpo, il senso di una disciplina ferrea e dell'obbedienza assoluta alle gerarchie. Il regolamento interno dell'Arma, compilato 170 anni fa da un gesuita e che ha subito qualche «aggiornamento» nel periodo fascista, finisce per essere, in un organismo come questo, stretto attorno ai propri simboli, la prima delle leggi a cui rispondere.

La responsabilità per la situazione esistente nei corpi di polizia, che non può non preoccupare dopo quanto è accaduto in questi ultimi tempi, va attribuita alla DC e ai governi da essa guidati, alla loro incapacità di dirigere tutte le polizie, in modo coordinato e fermo e di democratizzare la vita interna, cacciando fascisti e corrotti, coloro che non hanno saputo o voluto fare il proprio dovere e sono una ristretta minoranza ma in posti di responsabilità — nella lotta per stroncare l'insidia dell'eversione fascista allo Stato democratico.

Un mutamento di rotta è ormai diventato improrogabile: lo chiede a gran voce la schiacciante maggioranza del Paese, che vuole progredire nella democrazia e nella giustizia.

Sergio Pareda

Continua lo stillicidio di notizie sulle sospensioni di lavoratori

Riello: orario ridotto per 1.100 Elettrodomestici: negata la crisi

Una dichiarazione del presidente della Zanussi e una nota di precisazione della FLM di Pordenone - Contraddittori giudizi padronali sulla situazione nel settore tessile - Consistenti ordinativi

MILANO, 26. Le notizie di riduzione dell'orario di lavoro per 1300 dipendenti del lanificio «Tiberghien» di Verona e per 1100 lavoratori della Riello, pure di Verona, si sono aggiunte allo stillicidio di analoghe preoccupanti notizie di riduzioni d'orario succedutesi da una settimana in qua. Il «Tiberghien» ha ridotto l'orario a 24 ore settimanali per 1300 lavoratori e a 32 per gli altri 600. La richiesta di cassa integrazione non elimina il sacrificio grave di una perdita di salario, che per i più si aggirerà sulle 30 mila lire mensili.

Interrotto il traffico ferroviario

Forte protesta a Caserta contro 71 sospensioni

I lavoratori della Fiore in corteo per la città - Grave atteggiamento antisindacale della direzione della azienda - Stamani le parti si incontrano in Prefettura

CASERTA, 26. La stazione ferroviaria di Caserta è rimasta oggi bloccata per l'intera giornata per una manifestazione di protesta dei 500 operai delle officine «Fiore» — una ditta di costruzione e di riparazione di materiale ferroviario — dei quali sono stati messi a cassa integrazione dal padrone. Le linee ferroviarie Napoli-Roma, via Cassino e Napoli-Foggia sono rimaste paralizzate. La decisione padronale di sospendere 71 lavoratori, motivata con il pretesto della mancanza di commesse da parte della F.S. è in realtà un brutale attacco antisindacale teso a colpire le lotte che in questi ultimi mesi i lavoratori della «Fiore» avevano portato avanti.

Nel mese scorsi infatti i sindacati avevano intrapreso le azioni articolate all'interno della fabbrica casertana per il mancato accordo sul premio di produzione e sulla quattordicesima mensilità. Inoltre la lotta dei lavoratori interviene per rispettare gli accordi intervenuti a maggio, in rapporto al piano di sviluppo delle ferrovie, che prevedono un ampio aumento dell'organico dell'azienda di circa 150 unità. L'assunzione di nuovo personale aveva creato anche molta attesa tra le migliaia di disoccupati che solo a Caserta raggiungono il numero di quattromila e oltre 45 mila nell'intera provincia.

Deciso dai lavoratori a Terni

Occupata la Saip per respingere i licenziamenti

Dopo giorni e giorni di inutili trattative - La Sacsem di Arezzo minaccia la cassa integrazione per 250 operai e la smobilizzazione di due interi settori

TERNI, 26. Gli operai della SAIP, una azienda produttrice di semilavorati in acciaio inossidabile e profilati in ferro e zincati hanno deciso l'occupazione della fabbrica, dopo giorni e giorni di trattative, per far rientrare al minacciato provvedimento di licenziare 85 dipendenti. La azienda — controllata al 50 per cento dalla Finisider negli ultimi tempi, è stata riuscita a proporre come alternativa, però inaccettabile, il licenziamento per 25 impiegati e la cassa integrazione per 50 operai. L'occupazione è stata respinta a proposta di licenziare 85 dipendenti. L'azienda — controllata al 50 per cento dalla Finisider negli ultimi tempi, è stata riuscita a proporre come alternativa, però inaccettabile, il licenziamento per 25 impiegati e la cassa integrazione per 50 operai. L'occupazione è stata respinta a proposta di licenziare 85 dipendenti.

Alla «Tiberghien» la riduzione di lavoro sarebbe imposta dalla situazione generale del settore tessile, da difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dal ritardo subito dagli ordini della clientela. La situazione generale del settore tessile, che viene sempre invocata, è in «fase critica» almeno dagli anni '50. È un settore che ha subito notevoli trasformazioni, vetri e propri sconvolgimenti, ad esso deve imputarsi l'espulsione massiccia e irreversibile di manodopera femminile. Il «Tiberghien» ha qualche difficoltà di ordine produttivo, ma non di natura della sua condizione aziendale.

Il Gremio, nella lettera inviata al giornale torinese, ridimensiona il suo precedente allarmismo parlando di difficoltà dovute alla lievitazione dei costi di trasformazione (mano d'opera, servizi eccetera) e al disagio derivante dalla stretta creditizia e dall'alto costo del denaro eon conseguente rallentamento degli affari a ogni livello. Ci sarebbe poi un difficile congiuntura tessile in campo internazionale, mancanza di supporti governativi all'esportazione (c'è anche e soprattutto un forte ritardo nel rimborso dell'IVA agli esportatori n.d.r.).

Nel settore dei frigoriferi («Indesit» e «Philco») sono state infatti le aziende che hanno aperto la serie di riduzioni di orario e richieste di cassa integrazione, in un'intervista della Stampa a Lamberto Mazza, presidente del gruppo Zanussi, sembra tesa ad allontanare ogni ipotesi di crisi. I casi «Indesit» e «Philco» secondo Mazza non rifletterebero difficoltà nel settore ed anzi, «che i dipendenti del gruppo, dopo la richiesta ai sindacati, stanno facendo qualcosa come 30 mila ore di lavoro straordinario concentrato nel periodo 6-9 settembre. Quindi Zanussi (28.500 dipendenti) lavora a pieno ritmo.

«Siamo l'azienda guida del settore», dice Mazza, quindi se ci sarà un problema di lavoro, sarà per tutti. Ma a mio giudizio, oggi, gli elettrodomestici non sono in crisi. Le preoccupazioni — dice ancora Mazza — ci sono nel comparto generatore di ricavi, quello cioè dell'economia italiana, ma, per quanto ci riguarda, siamo tranquilli». Il settore degli elettrodomestici lavora «fortemente» l'esperienza Sacsem degli atti del «Convegno settore elettrodomestici» indetto a fine '73 dalla FLM, nel '72 le esportazioni avevano raggiunto i 430 miliardi di lire, contribuendo in maniera non irrilevante alla riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti. La quota delle esportazioni — in continua ascesa, anche nel '73 — sulla produzione era del 63,4 per cento considerando l'intera gamma, mentre era del 70 per cento se si considerano solo frigoriferi (48 per cento), lavatrici e lavastoviglie. I maggiori importatori sono: Germania 23,4 per cento; Francia 15,6; Stati Uniti 9,2; Gran Bretagna 8,6; Paesi Bassi 6,5; Belgio-Lussemburgo 4,5; Austria 2,7. Il mercato interno italiano accuserebbe invece un certo grado di saturazione. La compagnia di bandiera dell'IDT (L'interflug) anche in questa occasione organizza voli giornalieri diretti in partenza da Milano-Malpensa. Per recarsi alla fiera di Lipsia non occorrono formalità: basta munirsi del tesserino della fiera e presentarsi alla frontiera della RDT per ottenere automaticamente (e gratuitamente) il visto d'ingresso. I tesseri possono essere richiesti alla rappresentanza della fiera di Lipsia in Italia (via Carlo Botta 19), all'Interpex (via Cellini 6), oppure a tutte le sedi dell'Italтурист e della Chiarvia.

Come è noto la Zanussi a partire dal 1970 ha svolto una politica di assorbimento e concentrazione di aziende del settore tessile e agricolo e pesante, nel mese di luglio la direzione aveva minacciato di non pagare i salari. Oggi i dirigenti hanno presentato al comitato cittadino il nuovo programma, che se attuato, in tempi non lunghi porterebbe alla completa smobilizzazione dell'azienda. La Colta di Terni, che ha aderito al nuovo programma, ha aderito al nuovo programma, ha aderito al nuovo programma.

AREZZO, 26. La Sacsem di Arezzo una azienda della Basiglio, ha reso noto, al rientro dalle ferie, il proprio programma di ristrutturazione, che nel fatto significa eliminazione del settore tessile e pesante, nel mese di luglio la direzione aveva minacciato di non pagare i salari. Oggi i dirigenti hanno presentato al comitato cittadino il nuovo programma, che se attuato, in tempi non lunghi porterebbe alla completa smobilizzazione dell'azienda. La Colta di Terni, che ha aderito al nuovo programma, ha aderito al nuovo programma.



Da due mesi occupano il saponificio

Da oltre due mesi vivono nel saponificio «Scala» di Ceccano gli oltre 350 dipendenti del «boss» Annunziata, grande eletto di Andreotti. Da un mese gli altri quattrocento dipendenti della Dosa di Castrocielo, sempre di Annunziata sono in sciopero per sostenere la lotta del compagno di Ceccano. I lavoratori sono stati costretti all'occupazione per rispondere a tentativi di serrata, compiuti dal padrone all'indomani dello sciopero di protesta per l'infame strage fascista di Brescia. Per il 10 settembre è previsto un nuovo incontro tra le parti. NELLA FOTO: La fabbrica di Ceccano tappezzata di cartelli.

La vertenza aperta da dieci mesi

A TRENTO RILANCIANO LA LOTTA I LAVORATORI DELLA MICHELIN

Gli obiettivi posti dal sindacato — La multinazionale ha respinto le proposte ministeriali — Deciso un nuovo programma di sciopero — Iniziative con le forze politiche

NOTRO SERVIZIO TRENTO, 26. Contro la prepotenza arrogante di una delle più potenti multinazionali d'Europa, oltre dieci mesi di lotta, 240 ore di sciopero, decine e decine di manifestazioni, assemblee aperte e iniziative popolari: questo il bilancio della vertenza alla Michelin di Trento. Com'è noto, lo sciopero va al di là del problema economico in ordine al trattamento salariale (anche se il costante aumento dei prezzi e i decreti governativi rendono questo aspetto sempre più importante e insostituibile per i lavoratori), ed investe aspetti più qualificanti e politici di fondo.

La richiesta del sindacato poggia su obiettivi egualitari, quali la parificazione della resa del premio di produzione aziendale, attualmente più favorevole alle categorie più alte; l'aumento della parte fissa garantita di stipendio rispetto a quella mobile del cottimo, la perquellazione delle paghe di posto, il riconoscimento del consiglio di fabbrica come agente contrattuale. L'azienda ha dimostrato il suo volto più conservatore.

Il consiglio di fabbrica della Michelin, nella sua prima riunione dopo le ferie, e nella preparazione delle assemblee generali di fabbrica e dopo aver effettuato una prima fermata di otto ore per turno, ha messo giustamente in luce questi aspetti proclamando un primo pacchetto di ore di sciopero per le prossime settimane, rilanciando le iniziative di collegamento con le forze sociali e politiche contro i provvedimenti repressivi dell'azienda e in sostegno alla lotta, indicando al tempo stesso all'azienda la volontà di riprendere il confronto su questi temi fino al raggiungimento di un accordo.

A poche settimane dalla vendemmia

Invenduto un terzo del vino delle cooperative in Puglia

Si tratta di circa 2 milioni e mezzo di quintali e della qualità migliore - Mancano strutture adeguate per la distribuzione diretta a dettaglianti e consumatori

Dalla nostra redazione BARI, 26. A sole poche settimane dalla fine della vendemmia la situazione si presenta molto pesante nel Barese e in Puglia. Il mercato del vino, fermo da diversi mesi, è ancora paralizzato. Si stima che il 30 per cento del vino prodotto l'anno scorso nel Barese sia rimasto invenduto; praticamente due milioni e mezzo di quintali sono tuttora nelle cantine che si trovano così in gravi difficoltà sia nei confronti dei soci conferenti, che non possono ancora essere liquidati, sia nei confronti delle banche a cui hanno dovuto ricorrere nei mesi scorsi per fare fronte alle necessità. Manifestazioni unitarie di produttori indette dall'Alleanza dei contadini della Colta di Terni e dalle organizzazioni sindacali — organizzazioni che hanno dato vita a comitati unitari in moltissimi centri del Barese — sono svolte in questi giorni ad Acquaviva delle Fonti, Andria, Cassano ed in altri centri. Le richieste che vengono

Vasta mobilitazione attorno agli operai agricoli

Braccianti veneti decisi a conquistare i contratti

Oggi incontri fra le parti a Verona e Vicenza - Dibattito con i partiti democratici a Rovigo - Ferma presa di posizione del sindacato CGIL contro gli agrari

Prosegue l'azione accogliente dell'istanza presentata dal consiglio provinciale dell'Associazione dei coltivatori diretti, proseguendo nel programma concordato dal convegno delle strutture di base hanno avuto colloqui con tutti i partiti democratici i quali hanno dichiarato la loro disponibilità per recare un contributo alla composizione della vertenza che interessa diciottomila lavoratori.

Continuano anche le iniziative a livello locale con incontri fra gli Enti locali, e le rappresentanze dei produttori e dei lavoratori dipendenti. Dalla dichiarazione che escono in questi incontri da parte dei produttori che offrono non solo la loro disponibilità alla ripresa delle trattative ma anche l'esigenza di poter partecipare con loro delegazioni per venire incontro alle esigenze dei lavoratori balza fuori in tutta evidenza l'isolamento nel quale sono i braccianti i capi dell'agricoltura polesana che strumentalizzano il contratto per mascherare le loro scelte conservatrici tendenti a bloccare qualsiasi rinnovamento nelle campagne.

La VERONA è stato fissato finalmente per ogni martedì, alle 9,30 l'incontro presso l'Ufficio provinciale del lavoro tra organizzazioni sindacali dei braccianti e Coldiretti con l'intervento degli agricoltori per discutere il rinnovo del contratto degli operai agricoli della provincia di Verona. Sono interessati al raggiungimento dello stesso contratto i lavoratori della provincia e 4 mila pendolari di altre province. La responsabilità di lasciare nell'incertezza tante famiglie, in un momento estremamente difficile come quello che stiamo attraversando nel nostro Paese, ricade esclusivamente sulla Coldiretti e l'Unione agricoltori, che hanno fatto barriere sull'incremento salariale e sulla durata del contratto, giungendo perfino a proposte provocatorie di cui abbiamo già riferito, che non fanno che aggravare le posizioni sindacali. Chiediamo l'intervento dell'Ufficio provinciale del lavoro. Certamente si chiede alla controparte un atteggiamento diverso nella condotta del contratto, come condizione per discutere; in caso contrario i lavoratori sapranno organizzare la risposta adeguata, poiché già da troppi mesi il contratto è un'ipotesi di morte.

Questa scelta padronale, che tendeva, ovviamente, a produrre una spaccatura fra gli stessi lavoratori per rompere il crescente consenso di forze politiche e sociali e di ampi strati della popolazione nei confronti della lotta operaia, si è dimostrata però fallimentare. Fallimentare perché sopratutto al di là delle vicende contingenti, i problemi posti dal sindacato sono questioni che storicamente devono trovare soluzioni adeguate e costituiscono il terreno centrale della crescita degli obiettivi dei lavoratori italiani. Non affrontarli significa andare contro la stessa evoluzione sociale e storica dei rapporti fra classi operaie e padronato; 2) perché anche nella situazione contingente, i lavoratori della Michelin, con il rapporto di profonda alleanza con tutto l'arco delle forze politiche e sociali della zona e della provincia, hanno respinto il ricatto, hanno continuato e continueranno nella lotta fino al raggiungimento di un accordo positivo.

Il consiglio di fabbrica della Michelin, nella sua prima riunione dopo le ferie, e nella preparazione delle assemblee generali di fabbrica e dopo aver effettuato una prima fermata di otto ore per turno, ha messo giustamente in luce questi aspetti proclamando un primo pacchetto di ore di sciopero per le prossime settimane, rilanciando le iniziative di collegamento con le forze sociali e politiche contro i provvedimenti repressivi dell'azienda e in sostegno alla lotta, indicando al tempo stesso all'azienda la volontà di riprendere il confronto su questi temi fino al raggiungimento di un accordo.

A ROVIGO nessuna sciarra nella vertenza aperta nel Polesine per il rinnovo del contratto provinciale dei lavoratori agricoli dopo la rottura del contratto avvenuta per ben tre volte a causa della posizione di assoluta intransigenza assunta dalla direzione dell'Associazione agricoltori. I sindacati dopo aver

Il direttivo provinciale della FLM, composto da circa 500 delegati di fabbrica, responsabili provinciali e di lega si riunirà giovedì prossimo presso la camera del lavoro di Torino alla presenza del segretario confederale della Cisl Pierre Carnil. Il direttivo discuterà nel corso di una nota della FLM su come elaborare una risposta generale del movimento sindacale che si articoli nelle vertenze generali sul salario (contingente pensioni, salario garantito) nelle iniziative e le lotte in fabbrica per le condizioni di lavoro, nelle iniziative e lotte per lo sviluppo

Mediocredito riprende i finanziamenti

Il consiglio di amministrazione del Mediocredito regionale umbro ha deciso di riprendere la stipulazione dei contratti di finanziamento entro il prossimo mese di settembre. Inoltre, il consiglio ha deliberato di emettere un nuovo prestito obbligazionario di lire 20 miliardi; il collocamento del titolo deve essere assicurato presso il Mediocredito centrale e gli istituti di credito partecipanti.

Si terrà nel prossimo ottobre

Convegno a Roma sull'irrigazione

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali. L'impostazione del convegno, come emerge anche dalle dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'associazione, vorrebbe essere tecnica, quando invece il

Da due mesi occupano il saponificio

Da oltre due mesi vivono nel saponificio «Scala» di Ceccano gli oltre 350 dipendenti del «boss» Annunziata, grande eletto di Andreotti. Da un mese gli altri quattrocento dipendenti della Dosa di Castrocielo, sempre di Annunziata sono in sciopero per sostenere la lotta del compagno di Ceccano. I lavoratori sono stati costretti all'occupazione per rispondere a tentativi di serrata, compiuti dal padrone all'indomani dello sciopero di protesta per l'infame strage fascista di Brescia. Per il 10 settembre è previsto un nuovo incontro tra le parti. NELLA FOTO: La fabbrica di Ceccano tappezzata di cartelli.

La vertenza aperta da dieci mesi

Il settore degli elettrodomestici lavora «fortemente» l'esperienza Sacsem degli atti del «Convegno settore elettrodomestici» indetto a fine '73 dalla FLM, nel '72 le esportazioni avevano raggiunto i 430 miliardi di lire, contribuendo in maniera non irrilevante alla riduzione del deficit della bilancia dei pagamenti. La quota delle esportazioni — in continua ascesa, anche nel '73 — sulla produzione era del 63,4 per cento considerando l'intera gamma, mentre era del 70 per cento se si considerano solo frigoriferi (48 per cento), lavatrici e lavastoviglie. I maggiori importatori sono: Germania 23,4 per cento; Francia 15,6; Stati Uniti 9,2; Gran Bretagna 8,6; Paesi Bassi 6,5; Belgio-Lussemburgo 4,5; Austria 2,7. Il mercato interno italiano accuserebbe invece un certo grado di saturazione. La compagnia di bandiera dell'IDT (L'interflug) anche in questa occasione organizza voli giornalieri diretti in partenza da Milano-Malpensa. Per recarsi alla fiera di Lipsia non occorrono formalità: basta munirsi del tesserino della fiera e presentarsi alla frontiera della RDT per ottenere automaticamente (e gratuitamente) il visto d'ingresso. I tesseri possono essere richiesti alla rappresentanza della fiera di Lipsia in Italia (via Carlo Botta 19), all'Interpex (via Cellini 6), oppure a tutte le sedi dell'Italтурист e della Chiarvia.

Come è noto la Zanussi a partire dal 1970 ha svolto una politica di assorbimento e concentrazione di aziende del settore tessile e agricolo e pesante, nel mese di luglio la direzione aveva minacciato di non pagare i salari. Oggi i dirigenti hanno presentato al comitato cittadino il nuovo programma, che se attuato, in tempi non lunghi porterebbe alla completa smobilizzazione dell'azienda. La Colta di Terni, che ha aderito al nuovo programma, ha aderito al nuovo programma.

AREZZO, 26. La Sacsem di Arezzo una azienda della Basiglio, ha reso noto, al rientro dalle ferie, il proprio programma di ristrutturazione, che nel fatto significa eliminazione del settore tessile e pesante, nel mese di luglio la direzione aveva minacciato di non pagare i salari. Oggi i dirigenti hanno presentato al comitato cittadino il nuovo programma, che se attuato, in tempi non lunghi porterebbe alla completa smobilizzazione dell'azienda. La Colta di Terni, che ha aderito al nuovo programma, ha aderito al nuovo programma.

Mediocredito riprende i finanziamenti

Il consiglio di amministrazione del Mediocredito regionale umbro ha deciso di riprendere la stipulazione dei contratti di finanziamento entro il prossimo mese di settembre. Inoltre, il consiglio ha deliberato di emettere un nuovo prestito obbligazionario di lire 20 miliardi; il collocamento del titolo deve essere assicurato presso il Mediocredito centrale e gli istituti di credito partecipanti.

Si terrà nel prossimo ottobre

Convegno a Roma sull'irrigazione

I problemi dell'irrigazione venuti alla ribalta ultimamente anche in seguito alla siccità che aveva colpito alcune regioni del nord e fatti particolarmente drammatici in tutto il Mezzogiorno, verranno affrontati e discussi in un convegno nazionale che si terrà a Roma presso la FAO. L'iniziativa è stata indetta dall'Associazione nazionale bonifiche e dal 25 e 26 ottobre prossimi interverrà il ministro dell'Agricoltura, alcuni assessori regionali. L'impostazione del convegno, come emerge anche dalle dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'associazione, vorrebbe essere tecnica, quando invece il

La FEDERAZIONE NAZIONALE UNITARIA DEI LAVORATORI FOLGORIFICI CGIL, UIL, partecipa al dolore del compagno PIERO BONI, Segretario Generale Aggiunto della CGIL, per la scomparsa del padre.

DOPO LE « RIVELAZIONI » DEL GENERALE MALETTI

STRAGE DI FIUMICINO

Il magistrato confronta i dossier SID e Interni

Spediti alla procura di Roma tutti i documenti relativi alle segnalazioni dei servizi di sicurezza e ai provvedimenti presi a suo tempo dagli organi di polizia - Il possibile ruolo dei terroristi della Paladina

La polemica tra certi uomini del SID, il generale Maletti in testa, e gli ambienti del ministero degli Interni, sta assumendo ormai toni così evidenti ed esasperati da rappresentare di fatto una inchiesta nelle inchieste sulle trame nere.



Il sostituto procuratore Domenico Sica che conduce l'inchiesta su Fiumicino

Da ieri mattina, sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dottor Sica, che sta indagando sull'attività in Italia della « Paladina », un'organizzazione neo-nazista, con sede in Spagna, sono a confronto due dossier, ambedue guardati da la strage di Fiumicino (17 dicembre 1973). Uno è stato consegnato al magistrato romano dal ministro degli Interni, su ordine di Tanassi. L'altro, su ordine di Andreotti, è stato spedito dagli uffici del SID stesso.

Nei dossier degli Interni che è stato portato dal palazzo di giustizia dal dottor Sica, il sostituto procuratore della divisione di sicurezza interna (una degli organi dell'ispettorato contro il terrorismo) vi sono tutti i documenti che riguardano le segnalazioni ricevute dal SID e le successive disposizioni impartite dal ministero degli Interni dal 1. settembre 1973 al giorno fidejussorio della strage.

Il ministero degli Interni su ciò che sarebbe accaduto in base a notizie raccolte da varie fonti. Non è un dubbio che la frase al generale Maletti è suonata come una vera e propria dichiarazione di guerra al ministero degli Interni. Il ministero degli Interni ha ufficialmente anticipato con note alla stampa la sua versione sull'attentato a Fiumicino. In quell'anno, però, il ministero degli Interni ha ufficialmente anticipato con note alla stampa la sua versione sull'attentato a Fiumicino.

che al ministero degli Interni vi sarebbe stato un vertice con la partecipazione del ministro Taviani e del dottor Santillo. Tema in discussione i rapporti con il SID e il perché della sortita del generale Maletti. Al di là della intricatissima, come si vede, vicenda, salta comunque agli occhi la posta che è in gioco e che impone a certe figure di primo piano del SID un vero e proprio braccio di ferro con uomini e personalità di governo. Qualuno dice che dopo la chiamata in causa del generale Maletti per i rapporti con il neofascista Giannettini, ad alcuni uomini del SID « siano saltati i nervi ». E' possibile. Ma, a parte le ipotesi di connivenze o correttezze, senza dubbio quel che è in discussione è l'efficienza del servizio, è la politica di informazione sulla sicurezza dello Stato. Una politica che non è stata evidentemente oculata, se dal '69 in poi si sono susseguiti nel nostro paese stragi, eccidi, atti terroristici praticamente finora né puniti, né bloccati. I margini di difesa sono sempre più esigui per i germi « del male oscuro del SID » per dirla con il generale Aloja. E forse qualcuno ha creduto di pensare, da buon generale, che la miglior difesa è l'attacco. Ma non sempre questo è vero, almeno in tempo di pace.

Franco Scottoni

L'informatore fascista ha richiesto un altro interrogatorio

Giannettini chiede di replicare alle versioni date dai generali?

Nuove rivelazioni sui suoi rapporti con il SID potrebbero essere il motivo del suo lungo colloquio con il difensore - Il tentativo di fermare ancora una volta l'inchiesta trasferendola a Catanzaro - Gli inquirenti di Brescia hanno sentito il neofascista a S. Vittore



Guido Giannettini al suo arrivo da Buenos Aires

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

C'era da aspettarselo. Un nuovo attacco, sia pure maldestro, è stato sferrato contro i magistrati che indagano sui turbidi retroscena della strage di piazza Fontana. D'Ambrosio, Alessandrini e Pasconaro, dopo essersi sfermati, si sono rimessi al lavoro. Allo scoppio, il latitante Giovanni Blondo — rinviato a giudizio per gli attentati ai treni dell'agosto 1969 — tramite il proprio difensore, professor Luigi Devoto, ha sollecitato presso la Corte di Cassazione conflitto di competenza. In altre parole, la richiesta è che tutti gli atti vengano inviati al giudice istruttore di Catanzaro, partendo dalla grottesca premessa che il giudice D'Ambrosio, dopo la gravissima decisione della Suprema Corte di unificare i processi Valpreda e Freda-Ventura, è incompetente. Non è la prima volta che un simile tipo di tentativo vengono architettati per impedire ai magistrati milanesi di proseguire nel loro lavoro. Come si ricorderà, alla vigilia dell'arresto di Giovanni Blondo, i legali dei due imputati inoltrarono una ridicola istanza di ricusazione. Lo scoppio di un conflitto di competenza di D'Ambrosio di firmare la sentenza istruttoria e far uscire di galera, attraverso questo espediente, Freda e Ventura.

La manovra venne, allora, frustrata dalla Corte d'Appello di Milano. Le due istanze di ricusazione, infatti, vennero respinte. Tra i capi prova Giovanni Blondo, resosi irreperibile il 17 dicembre 1973, poche ore dopo l'emissione del mandato di cattura. Figlio del sostituto procuratore di Vicenza, Nicola Blondo, il magistrato che denunciò il giudice Giancarlo Stiz accusandolo, assurdamente, di avere compiuto una illegittima perquisizione nella sua abitazione; cognato di Marco Balzarini, altro personaggio, indiziato di associazione sovversiva, pure scomparso dalla circolazione; amico carissimo di Franco Freda (al battesimo del figlio, fu Freda a fare da padrino), Giovanni Blondo, 37 anni, è accusato di avere collocato un ordigno esplosivo sul treno Bari-Venezia. Secondo l'accusa, la bomba gli venne data da Freda mentre, con la famiglia, soggiornava a S. Vittore di Chioggia. L'ordigno, presumibilmente, venne collocato sul treno alla stazione di Pescara. Nel confronto di Blondo con il giudice istruttore di Catanzaro, il giudice istruttore di Catanzaro, da otto mesi, si è fatto vivo ora per mettere in atto una nuova manovra, volta a unificare i procedimenti di istruttoria ai giudici milanesi, e ciò, proprio mentre, come dicevamo dianzi, la loro attività è in piena svolgimento. In altri termini, sarà nuovamente interrogato Guido Giannettini. Oggi il giudice D'Ambrosio ha concesso un colloquio con il detenuto al suo difensore, professor Luigi Devoto. Il colloquio, reso evidentemente a stabilire la linea difensiva dell'imputato, è durato parecchie ore. E' stato sospeso, alla vigilia dell'interrogatorio, quando Giannettini è stato interrogato dai giudici trecciani Domenico Vico e Ezio Giannini, i magistrati che conducono il procedimento di Catanzaro del 28 maggio in piazza della Loggia. Il giudice istruttore Vico e il PM Giannini avevano avuto, in mattinata, un colloquio con il detenuto con il giudice D'Ambrosio. Avvicinati dai giornalisti, i due magistrati hanno detto che era loro l'intenzione di ascoltare Giannettini, ma che, per un errore, perché avevano appreso dalla lettura di alcuni quotidiani che il giornalista fascista, durante gli interrogatori, avrebbe fornito informazioni che avrebbero compromesso la strage di Brescia. Il dottor D'Ambrosio lo avrebbe smentito. Ciononostante, i magistrati bresciani non hanno rinunciato ad interrogare Giannettini. Ad occhio e croce non dovrebbero essere emersi elementi utili. Importantissimo, invece, si preannuncia il colloquio con il detenuto con i giudici di Giannettini. Non a caso, contrariamente a quanto aveva affermato ai giornalisti dopo i due interrogatori (« Ci sarà una nuova conversazione con il prof. Passari il 29 settembre »), il prof. Passari è piombato improvvisamente a Milano, interrompendo bruscamente le proprie vacanze, per collocare il colloquio con il detenuto con i giudici di Giannettini. Fra i due primi interrogatori e quello di domani si pone una certa formalità. Il giudice istruttore di Catanzaro, infatti, sono comparsi i generali del SID Gasca, Viola e Maletti, e il capitano La Bruna. Quest'ultimo, come si sa, è stato anche messo a confronto con Giannettini. In teoria l'imputato non dovrebbe sapere nulla sui contenuti degli interrogatori degli altri uffici del SID. Inoltre, sabato scorso, c'è stata l'intervista con il generale in pensione Aloja, pubblicata dalla rivista « Panorama ». L'articolo, a firma del generale della Difesa, come si sa, ha negato di avere mai conosciuto Giannettini. Tuttavia la esclusione della conoscenza è stata fatta in maniera piuttosto bizzarra. Il generale Aloja, infatti, ha detto che, dopo un colloquio che il suo principale collaboratore di allora, il colonnello Stefano Longo, ebbe con Giannettini, prese subito la decisione di inviare lo stesso Giannettini dall'allora capo del SID, ammiraglio Henke. A suo modo, è stata fatta in maniera piuttosto bizzarra. Il generale Aloja, infatti, ha detto che, dopo un colloquio che il suo principale collaboratore di allora, il colonnello Stefano Longo, ebbe con Giannettini, prese subito la decisione di inviare lo stesso Giannettini dall'allora capo del SID, ammiraglio Henke. A suo modo, è stata fatta in maniera piuttosto bizzarra. Il generale Aloja, infatti, ha detto che, dopo un colloquio che il suo principale collaboratore di allora, il colonnello Stefano Longo, ebbe con Giannettini, prese subito la decisione di inviare lo stesso Giannettini dall'allora capo del SID, ammiraglio Henke. A suo modo, è stata fatta in maniera piuttosto bizzarra.

Angelo Scagliarini

Non vuole andare a Bologna per l'inchiesta sull'Italicus

Adesso ha paura il caporione del MSI

Ha fatto capire ai carabinieri che gli hanno notificato la citazione che preferisce non muoversi dalla capitale - Oggi il super-teste Sgrò sarà a lungo interrogato da Lo Cigno per gli ultimi « tocchi » alla sua versione - Sarà necessario un confronto?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

Giorgio Almirante non vuole venire a Bologna dove per la mattina di venerdì 30 agosto, il giudice istruttore di Catanzaro ha deciso di citare il caporione del MSI-DN, in quanto compare il procuratore capo dott. Lo Cigno nel quadro delle indagini per arrivare a scoprire i mandati e gli esecutori del bestiale attentato all'Italicus-Espress, nel quale persero la vita, orrendamente straziati e combusti, dodici innocenti passeggeri. Con i carabinieri, che l'altra mattina gli hanno notificato la citazione, il caporione del MSI-DN, in quanto compare l'associazione partigiana cristiana, in pieno centro cittadino. Tra le due distrette, anche quella del sen. Giacomo Ferrari, già sindaco comunista della città, deceduto nei giorni scorsi.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

di (pochi per il momento) fidarsi sul proprio coraggio familiare gli siano stati dati per le sue confidenze. Perfino l'avv. Basile, tirato direttamente in ballo per questa faccenda, non ha pensato di querelare il fantasioso giovanotto. Allo stato attuale delle indagini, visto il segreto con cui sono finora proceduti gli interrogatori, si profila il rischio, per gli attentatori e i mandanti, che Sgrò finisca per rivelare, esplicitamente e circostanze compromettenti, per la destra eversiva italiana che Almirante, sebbene oggi in conflitto con altri concorrenti apparentemente più puliti, dirige ed espone. Il rischio è attuale e i vantaggi temporali che pure gli sono stati concessi fino ad ora, non lo hanno ancora collocato in una botte a prova di bomba. Questa ritrosia di Almirante, dunque, diventa ancora più sospetta di quel che poteva sembrare all'inizio della faccenda Sgrò. Teme forse che i magistrati inquirenti siano in possesso di elementi in giudizio, circa le recite fatte dal suo confidente, che gli possano nuocere. Non altrimenti, infatti, può spiegarsi il rifiuto di Almirante.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

l'Inverosimile al fascismo è sempre stata espressa dalla città in termini strettamente costituzionali e da sempre, si può dire, la comunità cittadina, con decisione unanime, ha respinto l'idea di un'inchiesta di ordine politico. Maggiore, dove si sono svolte le esequie delle vittime del terrore nero. Ciò perché considerava i comizi del MSI-DN un'offesa all'ordine costituzionale e alla memoria dei martiri della Resistenza caduti sotto il piombo dei plotoni di esecuzione delle brigate nere, nella vicina piazza Nettuno. Non essendone ribattezzato « posto di ristoro per partigiani ». E' vero che a Bologna Almirante aveva detto: « A Tencarola non rimbecco ma sempre nell'ambito di una civile opposizione politica, fedelmente costituzionale ».

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

« scoperte » a Santillo, capo dell'antiterrorismo. Proprio per essersi impegnato in prima persona, per aver « creduto » alle confidenze del bidello-garagista, Almirante dovrebbe sentire l'opporità di non mettere troppe chilometri tra lui e Sgrò giacché, con l'interrogatorio di domani pomeriggio a Ferrara del bidello, potrebbero venire a galla faccende che potrebbero ravvivare la necessità di immediate puntualizzazioni anche con confronti rapidi. Il discorso, naturalmente, deve estendersi a Covelli, che accompagnò Almirante, e all'avv. Basile che raccolse e rifilò al suo capo l'« attendibile » informazione di Sgrò. I giudici bolognesi, dunque, come Almirante, Covelli e Basile hanno anch'essi il diritto di apprezzare l'attendibilità di Sgrò.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26

Il fatto è che i centri di ascolto della polizia postale dopo le rivelazioni di Meneghin intercorrono effettivamente degli oscuri messaggi che provenivano da una stazione clandestina che era stata presumibilmente installata negli uffici di Meneghin. Meneghin (disse anche di essere stato incaricato da Freda e dall'avv. Beizicheri di manipolare una cinquantina di sveglie da trasformare in timer) si trova attualmente rinchiuso nel carcere bolognese per essere incapace, dopo le sue rivelazioni, in una pioggia di denunce per « calunnia ».

Dalla Spagna su Fiumicino

Un'altra spia accusa dirigenti del SID

Un'altra « spia » si fa viva per mettere sotto accusa i dirigenti del SID. Luis Gonzales Mata Liedo, il quale si autodefinisce ex dirigente dei servizi segreti spagnoli, afferma, in un documento consegnato all'ufficio partigiano dell'ANSA, di aver fornito per anni informazioni al controspionaggio italiano, polemizzando con le autorità italiane che hanno recentemente detto di aver sempre rifiutato i suoi servizi.

Mata Liedo raccontò nel luglio scorso ad un settimanale italiano che l'azione terroristica compiuta da un commando arabo nell'aeroporto romano di Fiumicino il 17 dicembre 1973 era stata oggetto di una telefonata fatta da Madrid due giorni prima, da un arabo ad una società romana di export-import (la Paladina n.d.r.): la telefonata sarebbe stata « in codice ». « Arriviamo con le famiglie il 17... », diceva pressappoco e continuava fornendo indicazioni significative.

Nel documento consegnato all'ANSA, Mata Liedo sostiene di aver collaborato in questa e in molte occasioni, dal 1965 al 1971, con i servizi segreti italiani e poi il SID. Il corso di indagini su grossi affari internazionali, come « l'uccisione del generale portoghese Humberto Delgado e un colossale traffico di banconote false ». Nel documento egli cita come avvenuti « internazionali » e « in codice » il documento italiano, ammiraglio Eugenio Henke, l'attuale capo dell'ufficio « B » del SID, generale Maletti, ed altri.

Mata Liedo ha anche dichiarato di aver reso note in Francia, nella Germania federale e in Italia informazioni molto dettagliate sull'« internazionale fascista » sulle attività dell'estremismo euro-arabo, sul traffico internazionale di armi monopolizzato da alcune grosse società di export-import, e sulla partecipazione di alcuni servizi tedeschi nell'affare Calabresi.

Egli ha infine spiegato che contrariamente a quanto affermato dalla autorità italiana, la « Scuderia » spagnola non ha rapporti solo col ministero degli Interni ma anche col SID. Esiste infatti — ha detto Mata Liedo — lo SCOPE (Servicio Coordinacion, Organizacion Y Enlace), un servizio misto del controspionaggio spagnolo che assicura i collegamenti con i servizi segreti stranieri. Sempre secondo Mata Liedo, lo SCOPE avrebbe un delegato permanente a Roma, di nome Gautier. Mata Liedo conclude invitando il ministro della difesa Giulio Andreotti a costituire una « commissione ufficiale », dinanzi alla quale si dice disposto a provare le sue affermazioni.

PARMA

PARMA, 26

Varie foto di Enrico Mattel e dei caduti della Resistenza parmensi, sono state distrutte da ignoti vandali penetrati nella scorsa notte nella sede dell'associazione partigiana cristiana, in pieno centro cittadino. Tra le due distrette, anche quella del sen. Giacomo Ferrari, già sindaco comunista della città, deceduto nei giorni scorsi.

PARMA

PARMA, 26

Bertillo Pillon, di 34 anni di Treviso è stato denunciato dai carabinieri di Padova per procurato allarme presso l'autorità giudiziaria sulla strage del martirio della Resistenza caduti sotto il piombo dei plotoni di esecuzione delle brigate nere, nella vicina piazza Nettuno. Non essendone ribattezzato « posto di ristoro per partigiani ». E' vero che a Bologna Almirante aveva detto: « A Tencarola non rimbecco ma sempre nell'ambito di una civile opposizione politica, fedelmente costituzionale ».

PARMA

PARMA, 26

l'Inverosimile al fascismo è sempre stata espressa dalla città in termini strettamente costituzionali e da sempre, si può dire, la comunità cittadina, con decisione unanime, ha respinto l'idea di un'inchiesta di ordine politico. Maggiore, dove si sono svolte le esequie delle vittime del terrore nero. Ciò perché considerava i comizi del MSI-DN un'offesa all'ordine costituzionale e alla memoria dei martiri della Resistenza caduti sotto il piombo dei plotoni di esecuzione delle brigate nere, nella vicina piazza Nettuno. Non essendone ribattezzato « posto di ristoro per partigiani ». E' vero che a Bologna Almirante aveva detto: « A Tencarola non rimbecco ma sempre nell'ambito di una civile opposizione politica, fedelmente costituzionale ».

Dopo l'arresto del porta-dinamite alla stazione di Genova

Non si trova la polveriera nera

Ricercato un secondo terrorista

Nella grotta indicata dal fascista arrestato non è stato rinvenuto l'esplosivo che doveva esservi custodito - Sarebbe un personaggio importante l'altro colpito da mandato di cattura

GENOVA, 26

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Virdis ha messo ordine di cattura contro il fascista Gaetano Osler, il trentino riuscito a fuggire quando la polizia aveva sorpreso l'esplosivo in un appartamento di Genova il 22 anni, con un arsenale di esplosivo, detonatori e miccia a lenta combustione. L'arresto del Conci è avvenuto venerdì scorso a Genova in piazza Acquaverde, mentre il complice — che si avvale del nome di copertura di Walter Fedini Virdis — si allontana alla guida di una « 850 » spyder bianca con il cofano nero targata Bolzano. Il dottor Umberto Conci, che dirige il nucleo regionale antiterrorismo, è convinto che la cattura del

Conci abbia evitato un nuovo tragico attentato, ma il crollo di questo enorme e torbido episodio è ancora tutto da esplorare. Come è noto, subito dopo l'arresto di Giovanni Conci dichiarò che in una grotta nella zona del lago di Levico erano nascosti ben 6 mila 400 candelotti di dinamite avvolte in una tela di paracadute. Un immediato sopralluogo, al quale ha preso parte lo stesso Conci, non ha dato esito alcuno. O il deposito di esplosivo è un'invenzione dei Conci, oppure questi apparecchi, probabilmente, i fascisti sono riusciti a nascondere l'arsenale non appena hanno saputo che il loro camerata era caduto. Giovanni Conci, che ha tentato su un posto un simbolo nazista, viene con-

siderate solo un manovale della trane eversiva, un manovale che aggrebbe soprattutto per denaro. Maggiore importanza gli inquirenti attribuiscono a Gaetano Osler, il fascista contro il quale da settimane si lotta per il contratto, lo costrinsero a un improvviso digiuno. Infatti nei mesi successivi Almirante è nuovamente calato nella città rossa, sia pure in incognito (ma non tanto) per tenere conferenze e queste nel famoso circolo « la comunità del relagato ». E furono gettate le basi per la riunione eversiva di Catoli, oppure per andare ospite in alcune case private di industriali locali dove la generosità della « maggioranza silenziosa » si esprimeva con generose donazioni in liquidi.

Il bombardiere

preso a Prato

non è dipendente

della Siette

Il capo del personale della SIETTE spa, in relazione a un articolo apparso sul nostro giornale, precisa che « il sig. Umberto Simoni, capitano ai carabinieri il 26/6/74 con un amico perché trovato in possesso di armi ed esplosivi in una Fiat 500 alla linea ferroviaria FI-BO, presso Prato, non è mai stato dipendente della società Siette e non ha mai avuto rapporti con la stessa ».

Una sentenza che scarceri il fascista armato di mitra

Liberato uno dei missini processati ieri a Cremona

Con cinque condanne si è concluso il processo celebrato per il caso di Cremona. I tre fascisti arrestati nei giorni scorsi dalla polizia e dai carabinieri di Cremona per detenzione di armi e munizioni da guerra. Il tribunale ha condannato a quattro mesi di reclusione, 100 mila lire di multa, con sospensione della pena e la non menzione. Biagio Rebboglio di 68 anni di Zavenago (Cremona) è stato condannato a quattro mesi di reclusione, 100 mila lire di multa, e di alcuni proiettili. La stessa pena è stata inflitta a Bruno Galli di 51 anni di Cremona, decorato, trovato in possesso di un centinaio di proiettili da guerra. Un anno e sei mesi di reclusione, 450 mila lire di multa, 60 mila lire di ammenda e la confisca del materiale sequestrato. Il giudice istruttore, prof. Angelo, ha avuto una condanna a un anno e cinque mesi, 425 mila lire di multa, 60 mila lire di ammenda. Pur avendo avuto dal tribunale la sospensione condizionale della pena, i gemelli Arnoldi, nella cui abitazione fu trovata

oltre ad un moschetto automatico ed alcune cartucce, una bandiera delle « Squadre d'azione Mussolini » (S.A.M.), dovranno rimanere in carcere. Sono infatti stati accusati anche di attività sovversiva. Inoltre la magistratura sta ancora indagando su loro possibili legami con organizzazioni eversive di estrema destra. Nella sentenza di condanna dei gemelli Arnoldi si parlava di « scarcerazione immediata se non detenuto per altra causa ». Il sostituto del carcere di Cremona, ignorando che gli Arnoldi dovevano restare in prigione in quanto accusati anche di attività sovversiva, li ha liberati. Dell'equivoco ci si è accorti soltanto dopo circa mezz'ora, quando Renato ed Angelo Arnoldi stavano ormai sbrigliati dal carcere di Cremona. In questa, sono stati richiamati e ricondotti nel carcere di Cremona.

Ilio Paolucci

Una lettera aperta dei giovani rinchiusi nell'Istituto minorile di Via Casal del Marmo

Un amaro rientro a causa della corsa dei prezzi

Ancora aumenti per pasta olio, frutta e verdura Scarseggiano i detersivi

Raro lo zucchero - Saliti del 30% i prezzi ortofrutticoli - Il PCI chiede alla Regione di sospendere il rincaro delle tariffe per i trasporti extraurbani

Se le vacanze estive sono state questo anno ridotte dall'austerità, il ritorno, per quei pochi che sono partiti non è meno amaro, mentre per chi è rimasto diventa ancora più difficile far quadrare il bilancio alla fine del mese. L'aumento dei prezzi continua, senza alcuna interruzione e ogni giorno aggiunge nuove voci in rialzo nell'elenco dei generi di prima necessità. Dopo il rincaro del prezzo dei biglietti per le autolinee la nota dolente è oggi rappresentata dai generi alimentari e dai detersivi.

GENERI ALIMENTARI

La pasta sta subendo rincari paurosi: una nota marca ha cominciato a vendere le sue confezioni a 510 lire il chilo, mentre richieste di 200 lire in più al chilo vengono avanzate dagli altri produttori. I formaggi di qualità sono aumentati di 250 lire alla confezione. Anche la malonessa, la margarina gradina sono cresciute dalle 40 alle 110 lire. Per l'olio la situazione non è certo migliore. La qualità d'oliva, più scadente, cioè frutto di una miscelatura, è arrivata a 1.900 lire il litro. Per quello vergine, che già superava il tetto delle 2 mila lire alla bottiglia, si minacciano nuovi ritocchi.

Il caso del tonno — come denuncia la Federscerenti — è sintomatico: è quasi raddoppiato di prezzo, e per alcune marche è raddoppiato del tutto.

Sullo zucchero ci sono di nuovo le grandi manovre. Il recente aumento non è bastato evidentemente al petroliere Montedison, una delle tre «M» dello zucchero. Nei negozi i pacchi scarseggiano. I grossisti si frontano ai dettaglianti, soltanto se pagano dalle 410 alle 420 lire il chilo, mentre dovrebbe costare dalle 375 alle 380 lire il chilo. Incredibili manovre anche sui detersivi i cui variopinti pacchi sono scomparsi o quasi dai negozi.

Dopo la decisione del governo di creare un «tipo» standard di detersivo a prezzo fisso, le industrie si sono guardate bene dall'inviarlo ai negozianti i quali si rifiutano di comperare quello normale. La ragione è semplice. Se la massa non trova la confezione a tipo a prezzo fisso è autorizzata a comperare un'altra qualsiasi confezione allo stesso prezzo di quello «tipo». Il negoziante ci viene così a perdere di tasca sua.

Alla raffica di aumenti non si sottra-

gono neppure i prodotti ortofrutticoli. Secondo una nota della Federscerenti ai mercati generali la richiesta dei verdure hanno subito un aumento medio del 30 per cento.

Domani la Federscerenti si incontrerà con il prefetto per esaminare la gravissima situazione che si è venuta a creare.

TRASPORTI

Sono già due, la Frama e la Meucel, le società di autolinee che hanno aumentato le proprie tariffe, in seguito alla decisione della Regione di dare il via ad un rincaro generalizzato dei biglietti in tutto il Lazio. Tutte le altre aziende che hanno finora ritardato l'applicazione del nuovo tariffario (che, come è noto, doveva entrare in vigore fin dal 17 agosto) si accingono a farlo nei prossimi giorni. Per quanto riguarda la Stefer, che gestisce il maggior numero di autobus in tutta la regione, sembra che i nuovi prezzi scatteranno dalla prossima settimana.

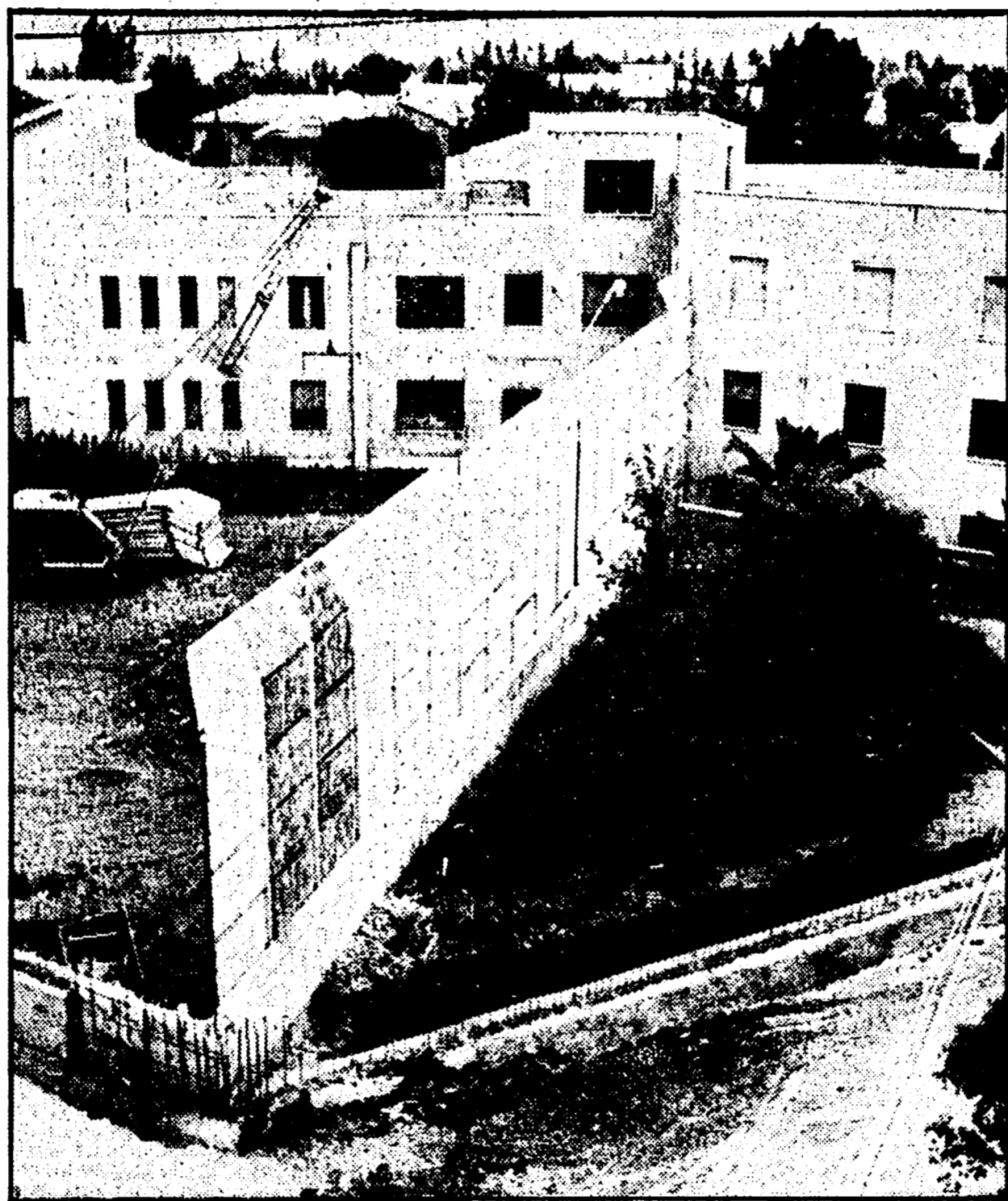
Diventa quindi urgente, prima che i biglietti siano rincarati da tutte le autolinee extraurbane, la richiesta dei sindacati e del nostro partito di sospendere e revocare immediatamente il provvedimento, in attesa che sia discusso in sede di consiglio regionale e negli incontri con le organizzazioni sindacali, tutto il problema dell'assetto dei trasporti nel Lazio.

Il gruppo regionale del PCI presenterà oggi alla giunta una mozione in questo senso. Nel documento i consiglieri comunisti Lombardi, Berti e Perretti, richiedono che la materia dei trasporti extraurbani sia posta all'ordine del giorno nella prima seduta dell'assemblea regionale, per sapere «quali criteri abbia seguito la giunta per decidere l'aumento del 30% delle tariffe, senza il parere della commissione né quello del consiglio ed in particolare violando il voto del consiglio stesso che espressamente privilegiava gli interessi dei lavoratori e degli studenti pendolari».

Dal canto suo la Federazione regionale CGIL, CISL, UIL e i sindacati autoferrotranvieri hanno emesso un comunicato di ferma protesta per gli aumenti che — detto in un documento — sono stati decisi al di fuori di una visione organica e di un concreto miglioramento dei servizi, senza salvaguardare i diritti dei lavoratori, degli studenti e dei pensionati.

«Chi ha rubato una volta non può essere giudicato ladro per sempre»

Sollecitato un intervento per modificare il rapporto tra il minore recluso e la società, facilitando la possibilità di un reinserimento - Denunciata la lentezza delle istruttorie, che prolungano la detenzione - L'istituto si sta trasformando da centro di custodia preventiva in struttura parapenale



L'edificio dell'Istituto minorile Casal del Marmo

Per quale motivo un ragazzo che è stato in carcere anche una sola volta trova difficile, a volte quasi impossibile, andare a lavorare? Se una persona ha «rubato» una sola volta non può essere considerato ladro per tutta la vita? così i ragazzi rinchiusi nell'Istituto di custodia di Via Casal del Marmo hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica, con una lettera aperta, sul problema del loro reinserimento nella società e sulla inadeguatezza dei metodi adottati dal sistema giudiziario nei loro confronti. Sono in media cento (con punte massime di 150-180) i giovani detenuti nell'istituto, il quale — dopo la chiusura del vecchio carcere minorile di Trastevere «Aristide Gabelli» — è stato trasformato in centro di custodia preventiva. E' qui che ogni giorno o sono i ragazzi organizzano una manifestazione di protesta salendo sui tetti, denunciando prima di tutto la lentezza con cui nei tribunali procedono le loro istruttorie, che invece dovrebbero essere sommarie e rapide secondo quanto previsto dalla legge.

A breve distanza di tempo, i giovani hanno manifestato l'intenzione di adottare una forma di protesta più costruttiva, rendendo palesi i motivi reali del loro disagio.

L'organico dell'Istituto è composto soltanto di quattro educatori, mentre quello militare si compone di un sottufficiale comandante, due sottufficiali e sessantatré agenti di custodia; sono in funzione una scuola media inferiore, una pluriclasse di scuola elementare e diversi corsi di animazione. E' inoltre previsto il compito dell'acceleramento biopsichico della personalità dei minori imputati di reato; tuttavia, già da tempo è stato sottolineato che una simile osservazione psicologica dovrebbe essere finalizzata non alla «diagnosi della personalità» ma ad un intervento rivolto a modificare il rapporto tra il minore recluso e la società, stimolando ogni possibilità di reinserimento e di socializzazione del ragazzo.

E' su questo problema che i giovani di Casal del Marmo hanno maggiormente insistito nella loro lettera, sollecitando la collaborazione e la solidarietà di tutte quelle organizzazioni e quegli enti, che sono in grado di intervenire a modificare e a risolvere la loro condizione di emarginati.

«Abbiamo bisogno — afferma la lettera aperta — di punti di riferimento nei nostri quartieri, che sono i più poveri della città, di luoghi dove ci insegnino un mestiere e diano un letto a chi non ha una casa dove andare». In particolare, i ragazzi hanno chiesto «a chi si occupa dei problemi del lavoro e della scuola» di preoccuparsi anche del loro inserimento nella società, mettendo a disposizione gli strumenti indispensabili per cambiare vita: una volta usciti dal carcere.

Un altro aspetto certamente non meno importante, sottolineato dai giovani nella loro protesta è quello relativo alla lentezza con cui procedono le istruttorie nei loro confronti, a un punto tale che per moltissimi la custodia preventiva si protrae anche fino a sei mesi; una situazione che si aggrava notevolmente nel periodo delle ferie estive, quando i giudici se ne vanno in vacanza e i ragazzi rimangono reclusi, fino alla riapertura dei tribunali: così nel caso che risultino innocenti, si trovano comunque ad avere scontato una pena.

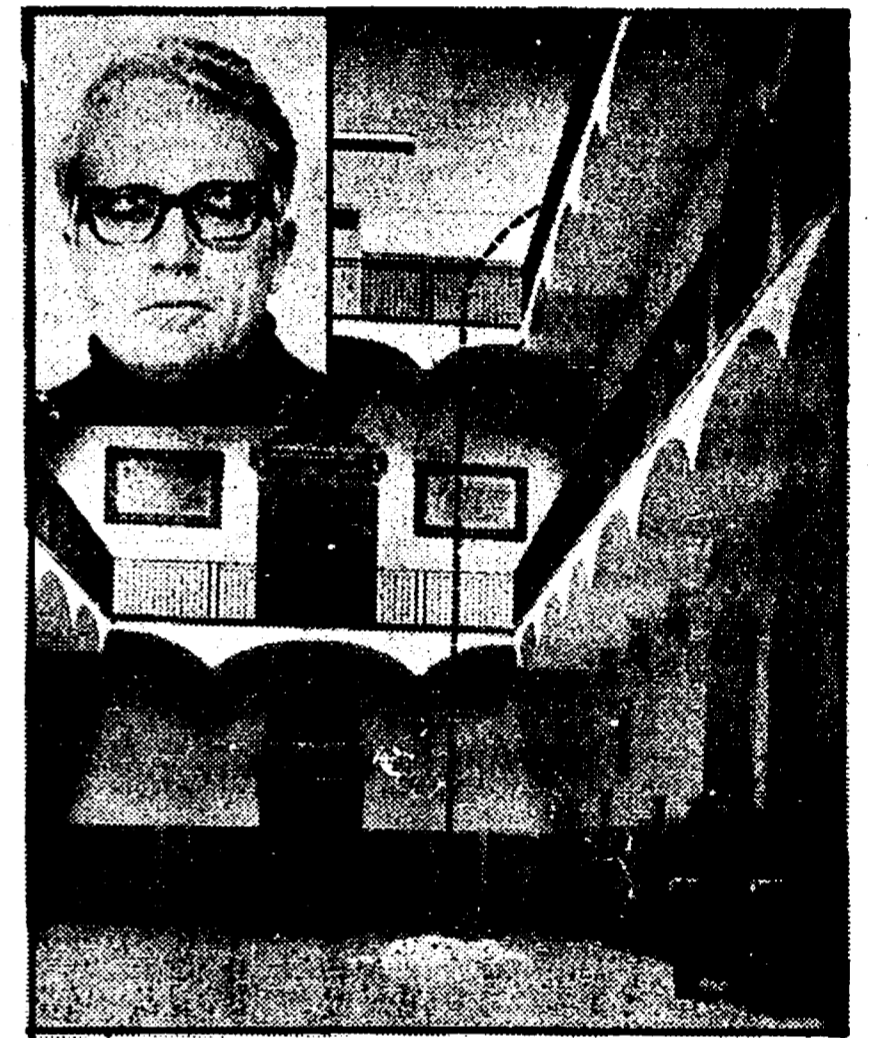
Si verifica inoltre molto spesso che un minore, per il quale la legge prevede disposizioni diverse, è costretto a sopportare più lunghe procedure istruttorie nel caso in cui sia compiuto con un maggiore; per evitare tutto ciò, i giovani di Casal del Marmo hanno chiesto al dott. Moro, presidente del tribunale per i minorenni, di intervenire presso il tribunale ordinario ed ottenere che i minorenni compiuti con i maggiorenni vengano giudicati in una unica sezione.

Oggi, anche a causa di questa situazione in Italia, sono più di diecimila, circa 1805 dei ragazzi presenti in tutte le strutture minorili, i detenuti negli istituti di custodia preventiva; e, come hanno fatto osservare più volte la stessa direzione e gli operatori dell'Istituto di Casal del Marmo, un simile prolungamento della permanenza, che tende a diventare sempre più additiva e punitiva, sta trasformando gli istituti, che dovrebbero assolvere a una funzione strettamente giudiziaria, in strutture parapenali.

Lo stesso fenomeno del ricidivismo, di quei giovani cioè che vengono reclusi più volte per lo stesso o per altri reati, è aggravato dall'attuale funzionamento della custodia preventiva: è infatti solo attraverso il miglioramento delle condizioni che determinano il suo rapporto con l'ambiente sociale (la famiglia, il lavoro, la scuola), che è possibile spezzare il circolo vizioso che conduce un minore in carcere.

E' morto nell'Istituto «Vigna Pia» Un sacerdote si getta da un ballatoio

Il religioso, originario del Bergamasco, soffriva da tempo di un forte esaurimento nervoso



Il ballatoio all'interno dell'Istituto Vigna Pia, da dove si è gettato il sacerdote. Nel riquadro: don Sergio

Un sacerdote di 48 anni, Valentino Anesa, nato a Fianzano Valerio, in provincia di Bergamo, si è tolto la vita ieri pomeriggio, gettandosi da un ballatoio interno dell'Istituto «Vigna Pia», sulla via omonima, al Portuense. Il religioso, che aveva assunto il nome di don Sergio, apparteneva alla congregazione della Sacra Famiglia, di Bergamo, ma si trovava a Roma da circa un mese per curarsi una grave forma di esaurimento nervoso.

Ieri, verso le 16, aveva chiesto ad una delle suore che svolgevano attività di refezione e di pulizia per gli ospiti e per i ragazzi che studiavano nell'Istituto, di rimettergli in ordine la camera perché aveva intenzione di andare a riposare. Dal momento nessuno, nell'edificio, ha più visto il sacerdote.

Dopo alcuni minuti si è sentito un tonfo sordo che qualcuno ha scambiato per il rumore di una porta chiusa da un colpo di vento. Subito dopo, però, un bambino è entrato nel grande ingresso su cui danno i ballatoi delle stanze, ed ha visto in un angolo il corpo senza vita del religioso. Quando il direttore e gli altri sacerdoti sono accorsi sul posto, si sono subito resi conto che non c'era più nulla da fare: don Sergio era morto sul colpo.

Anche se non è stato trovato nessuno scritto che spiegasse le ragioni del gesto, sembra certo che il religioso si sia tolto intenzionalmente la vita. Il direttore dell'Istituto «Vigna Pia» ha confermato che negli ultimi giorni il suo stato depressivo si era aggravato. Per curarsi, don Sergio faceva spesso ricorso ai tranquillanti (in una delle sue tasche ne è stata trovata una confezione vuota).

Un premio a chi lo ammasserà in magazzino Sostegno della CEE al «pecorino romano»

Il Mercato comune europeo sosterrà i produttori privati che ammasseranno il pecorino romano. Le norme sono stabilite da un provvedimento CEE in corso di pubblicazione.

La misura — afferma una nota — è stata sollecitata dal ministero dell'Agricoltura per eritare il verificarsi, in un momento come quello attuale, di una possibile crisi nella fase di commercializzazione del prodotto. Il provvedimento entrerà in vigore a partire dal 1. settembre e prevede la concessione di un aiuto a carico del bilancio comunitario di 3.100 lire al mese per cento Kg. per l'ammassamento e la conservazione di un periodo di almeno tre mesi del formaggio rispondente allo standard del pecorino romano, prodotto dopo il 1. gennaio '74 e di almeno 90 giorni di età.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Latina, dottor Giampietrangeli, ha emesso ieri mandato di cattura nei confronti di Clara Leone, la ragazza-madre che giovedì scorso gettò dal treno il figlioletto Santino di quattro anni. Poco dopo anche lei si lanciò dal predellino del treno. Clara Leone è stata, ieri, trasferita all'ospedale di Terracina e continua ad essere sempre sotto la sorveglianza degli agenti di pubblica sicurezza. Prima di rimetterli completamente dalle ferite riportate dopo la caduta dal treno, dovranno passare secondo i medici ancora una quindicina di giorni. La donna — che già due anni fa si era resa protagonista di un episodio del genere — era stata tenuta subito dopo la disgrazia, in stato di arresto provvisorio.

Cinque banditi armati e mascherati hanno fatto irruzione nella Cassa di Risparmio

RAPINATI 30 MILIONI A TORVAIANICA

Due clienti e il direttore dell'agenzia sono stati colpiti alla testa con il calcio della pistola — Una vasta battuta nella zona organizzata da polizia e carabinieri con l'ausilio di elicotteri - Ritrovata l'Alfa 2000 con cui è stato portato a termine il «colpo»

Evidentemente erano andati in ferie pure loro. «Finite le vacanze e riaperti tutti gli uffici, infatti, si sono fatti vivi i primi rapinatori. A Torvaianica ieri mattina hanno assalito la filiale della Cassa di Risparmio ed hanno portato via un bottino di trenta milioni in contanti. Erano in cinque, tutti armati e mascherati, e dopo il colpo si sono dileguati a bordo di una «Alfa Romeo 2000» targata Milano.

A dare il primo allarme è stata una signora in bicicletta che aveva appena visto davanti alla banca i banditi entrare in azione, ed era corsa alla stazione dei carabinieri. Quando i militari sono arrivati, però, la rapina era già compiuta. Sono entrati in quattro, con il volto coperto da passamontagna e impugnando pistole e fucili con canne mozze, mentre un quinto compiva il tentativo a bordo dell'auto con il motore acceso.

Sull'ingresso hanno dato una spinta ad una signora — Clara Faccia — che stava entrando. Quindi hanno gridato: «Fermi tutti, mani in alto!», ma all'ordine perentorio hanno fatto seguire gesti di violenza per costringere tutti ad ubbidire. Un bandito di nazionalità tedesca che non aveva compreso quelle cinque parole, infatti, è stato colpito al capo. Un altro cliente, Francesco Spoleтини, di 38 anni, che aveva indugiato, è stato colpito alla testa con il calcio della pistola.

Infine uno dei rapinatori con un salto ha scavalcato il bancone, ma si è imbattuto nel direttore dell'agenzia — Egidio Seghetti — che stava uscendo in quel momento dal suo ufficio: l'uomo è stato stordito con un violento colpo in testa, e si è accasciato a terra. In pochi attimi il bandito ha preso tutto il denaro contenuto nella cassa (30 milioni), e si è rimunito ai suoi complici per fuggire precipitosamente.

La potente «Alfa Romeo» è stata vista allontanarsi a tutta velocità in direzione di Anzio. Immediatamente nella zona sono confluite numerose «pantere» della polizia e «gazzelle» dei carabinieri. Sono stati istituiti posti di blocco ovunque, e sono state controllate decine di autovetture. Dall'aeroporto di Pratica di Mare si sono levati in volo alcuni elicotteri che hanno sorvolato un vasto tratto di territorio tenendosi in contatto radio con i mezzi a terra. Nel corso della battuta è stata ritrovata l'auto con cui è stata compiuta la rapina. Dei cinque banditi invece nessuna traccia.

Stamattina i funerali del professor Malaspina

Questa mattina, alle ore 8, si svolgeranno i funerali del compagno professor Leopoldo Malaspina, docente di fisica-chimica all'Università di Roma. Il defunto, di 62 anni, è stato rapinato nella sua abitazione in via Tiburtina, 602. Alla moglie Renata e alle figlie Patrizia e Silvia le saranno condoglianze dell'Unità.



INCENDIO DIETRO L'OLIMPICO Un incendio di notevoli proporzioni è divampato ieri pomeriggio verso le 17 sulla collina di Monte Mario, alle spalle dello stadio Olimpico. Le fiamme si sono sviluppate all'interno del fitto bosco, per cause ancora in fase di accertamento. Per fortuna il fuoco che è divampato per circa due ore — non ha recato grossi danni ai numerosi alberi, e questo grazie anche al tempestivo intervento dei vigili del fuoco accorsi sul posto con due squadre e con tre autopompe.

Per un corto circuito in un registratore rimasto acceso

Allarme a Fiumicino per un principio di incendio su un «Boeing» in volo

In un primo momento si era pensato ad un attentato terroristico - I vigili accorsi con autopompe e mezzi schiumogeni - A prendere fuoco erano state due valigie che si trovavano nel bagagliaio

vita di partito

Allarme ieri a Fiumicino per un inizio d'incendio avvenuto nella stiva di un «Boeing 707» della compagnia TWA, mentre si trovava in fase di atterraggio sulla piazzola di parcheggio. L'aereo proveniva da Atene.

In un primo momento le autorità dell'aeroporto avevano pensato addirittura che si sarebbe potuto trattare di un attentato terroristico. Per questo motivo durante tutta l'operazione di spegnimento delle fiamme sono entrati in funzione, oltre i dispositivi antincendio, anche le misure di sicurezza antiterrorismo. Segnalato immediatamente il fatto dal comandante alla torre di controllo sulla pista di atterraggio, pronti ad ogni evenienza, si sono subito dirottati i vigili del fuoco e i soccorsi. Gli agenti di polizia e carabinieri istantaneamente accorsi anch'essi sul posto, erano impegnati a tenere lontana la gente.

I vigili, arrivati immediatamente, con numerose autobotti e mezzi schiumogeni sulla piazzola di parcheggio, non appena è arrivato l'aereo, con molta cautela hanno aperto il portello della stiva, dove si trovavano due valigie di cuoio. Sono iniziate a questo punto le operazioni di spegnimento dell'incendio, andate avanti per circa un quarto d'ora.

Una volta domate le fiamme, passato il pericolo, le due valigie sono state tirate fuori aperte. In una c'erano soltanto degli indumenti; nell'altra invece, oltre gli effetti personali, si trovavano una bomboletta di gas butano (quello utilizzato per gli accendisigari), una bomboletta di sapone spray da barba, una bomboletta di acqua di colonia ad alta gradazione alcolica ed un registratore.

Secondo una prima ricostruzione, a provocare l'incendio sarebbe stata la bocchetta di acqua di colonia, il cui contenuto si sarebbe sparpinato nella valigia, andando a finire nel registratore rimasto acceso; di qui un corto circuito che avrebbe sprigionato il fuoco. Il calore delle fiamme inoltre avrebbe provocato lo scoppio della bomboletta di gas butano e della schiuma da barba spray, contribuendo in questo modo ad alimentare ulteriormente le fiamme.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Latina, dottor Giampietrangeli, ha emesso ieri mandato di cattura nei confronti di Clara Leone, la ragazza-madre che giovedì scorso gettò dal treno il figlioletto Santino di quattro anni. Poco dopo anche lei si lanciò dal predellino del treno. Clara Leone è stata, ieri, trasferita all'ospedale di Terracina e continua ad essere sempre sotto la sorveglianza degli agenti di pubblica sicurezza. Prima di rimetterli completamente dalle ferite riportate dopo la caduta dal treno, dovranno passare secondo i medici ancora una quindicina di giorni. La donna — che già due anni fa si era resa protagonista di un episodio del genere — era stata tenuta subito dopo la disgrazia, in stato di arresto provvisorio.

Quasi concluso il grande rientro dei romani

Riaprono i negozi e ritorna il traffico intasato

Lunghe code ai caselli autostradali - Interrotta la Salara: traffico deviato sulle provinciali - Difficoltà per gli automobilisti a causa di alcuni lavori stradali

Le vacanze sono ormai completamente finite. Manca soltanto l'ultima ondata del grande rientro, che si concluderà presumibilmente la prossima settimana.

Da ieri mattina comunque, la vita della capitale è tornata normale. I negozi sono stati riaperti, il traffico è di nuovo quello dei giorni lavorativi.

L'affollamento abituale ci sarà dopo l'ultima ondata di rientri, prevista per la prossima settimana.

Intanto qualcuno fra coloro che sono tornati si ritrova agli sportelli delle poste e delle banche per pagare l'una tantum sulle auto.

Esiste infine il problema dei lavori stradali che, iniziati nelle settimane scorse, si sono inspiegabilmente prolungati.

In generale, comunque, il traffico, in tutta la regione, è stato nettamente inferiore a quello degli altri anni.

In queste ultime due settimane la chiusura per ferie della gran parte dei negozi, ha creato notevoli disagi fra i cittadini rimasti a Roma.

Il tragico incidente venatorio di domenica nella tenuta Caraffa

Sconosciuto il cacciatore che ha ucciso per sbaglio

Le indagini della polizia per identificare l'involontario omicida procedono fra molte difficoltà - In due pezzetti di carta con due nomi, trovati sul luogo, una speranza di scoprire lo sparatore - La vittima lavorava a Roma da 2 mesi



La siepe da dove è stato esploso il colpo. Nel riquadro: Angelo Macri, la vittima

E' ancora sconosciuto il cacciatore che all'alba di domenica, a poche ore dall'apertura della stagione venatoria, ha involontariamente sparato una fucilata al petto di un altro cacciatore uccidendolo.

Le indagini sul tragico incidente, infatti, procedono tra molte difficoltà. Due pezzetti di carta con due nomi scritti approssimativamente, trovati dagli agenti sul luogo della sparatoria, sono l'unica traccia di cui dispone la polizia.

Il significato di questi "reperti" non è chiaro, ma è stata avanzata una ipotesi: potrebbero essere stati lasciati durante la notte da due cacciatori che in quel momento intendevano «prenotare» il posto. E' poco tempo, infatti, che il giorno che precede lo inizio della stagione venatoria gli appassionati di caccia perustrano zone che hanno intenzione di battere l'indomani, per scoprire i posti migliori dove nascondersi ed attendere il passaggio della selvaggina.

Una delle ipotesi, potrebbe appartenere al post, o a qualche testimone, naturalmente si tratta soltanto di un'ipotesi, che potrebbe rivelarsi infondata.

La tragedia, com'è noto, è avvenuta nella tenuta «Caraffa», al quindicesimo chilometro della via Aurelia. La vittima, Angelo Macri, 28 anni, era dipendente dell'ATAC da due mesi. Era nato a Polistena, in provincia di Reggio Calabria.

Pol, quando ha trovato il lavoro a Roma, è andato ad abitare in via degli Orfidi, 24, alla Pisana. Si sarebbe dovuto sposare presto. La sua fidanzata, una ragazza del suo paese, lavorava ancora in provincia di Perugia, ma si sarebbe presto trasferita nella capitale, quando sarebbe stato completato l'arredamento della nuova casa.

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Domenica mattina Angelo Macri sarebbe dovuto andare proprio a Perugia a prendere la sua ragazza, accompagnarla dall'amico Giuseppe Trimboli. «Pol» racconta lo stesso Trimboli, che ha assistito alla tragedia - all'ultimo momento ha deciso di andare a caccia con tutti i nostri amici».

Penultima replica di Cavalleria e Pagliacci a Caracalla

Alle 21, alla Terme di Caracalla, penultima replica di «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni e «Pagliacci» di R. Leoncavallo (repp. n. 33) concertati e diretti dal maestro Umberto Cattini.

La segreteria dell'istituzione è aperta tutti i giorni feriali (9-13, 16,30-19,30) escluso il sabato pomeriggio per la riconferma delle associazioni per la stagione 1974-75.

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I, 41 - Tel. 396.477)

LA SEGRETERIA DELL'ISTITUZIONE È APERTA TUTTI I GIORNI FERIALE (9-13, 16,30-19,30) ESCLUSO IL SABATO POMERIGGIO PER LA RICONFERMA DELLE ASSOCIAZIONI PER LA STAGIONE 1974-75.

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - 65.970)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Schermi e ribalte

La lista che appone come di titoli del film corrispondente alle sottoposte classificazioni del genere

A = Avventuroso
C = Comico
D = Dramma
DO = Documentario
DR = Drammatico
E = Epico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SM = Storico-mitologico

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I, 41 - Tel. 396.477)

LA SEGRETERIA DELL'ISTITUZIONE È APERTA TUTTI I GIORNI FERIALE (9-13, 16,30-19,30) ESCLUSO IL SABATO POMERIGGIO PER LA RICONFERMA DELLE ASSOCIAZIONI PER LA STAGIONE 1974-75.

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - 65.970)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

SPERIA: Questa volta il faccio bianco, con A. Debutto

SPERIA: Questa volta il faccio bianco, con A. Debutto. SPERIA: Questa volta il faccio bianco, con A. Debutto.

SPERIA: Questa volta il faccio bianco, con A. Debutto. SPERIA: Questa volta il faccio bianco, con A. Debutto.

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I, 41 - Tel. 396.477)

LA SEGRETERIA DELL'ISTITUZIONE È APERTA TUTTI I GIORNI FERIALE (9-13, 16,30-19,30) ESCLUSO IL SABATO POMERIGGIO PER LA RICONFERMA DELLE ASSOCIAZIONI PER LA STAGIONE 1974-75.

PROSA - RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - 65.970)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Alle 21,30 XXI Estate Cantabile. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Tel. 67.89.930)

Chiuso il reparto pediatrico dell'ospedale «S. Maria Goretti»

MORTI DI TIFO DUE NEONATI A LATINA

Altri otto sono stati ricoverati a Roma al Bambin Gesù e al Policlinico - Continuano le operazioni di disinfezione e le misure profilattiche del caso - Preoccupante la situazione igienico sanitaria di tutta la Provincia

Due neonati morti per tifo e altri otto ricoverati all'ospedale Bambin Gesù e al Policlinico Gemelli di Roma: questo il bilancio dell'infezione tifoidica che ha colpito il reparto pediatrico del «Santa Maria Goretti» di Latina.

La direzione sanitaria, dal canto suo, ha precisato, tra l'altro, che «allo stato attuale, la situazione è sotto controllo; a tutt'oggi sono stati individuati altri due casi che per misure profilattiche sono stati trasferiti al reparto isolamento dell'ospedale Bambin Gesù; continuano le misure profilattiche subito adottate e precisamente l'accettazione nella divisione pediatrica è temporaneamente sospesa.

proseguono le operazioni di disinfezione e disinfezione, procedono gli accertamenti e i controlli personali sui degeniti, sul personale e sugli alimenti onde accertare l'eventuale fonte di contagio».

Le condizioni dell'ospedale civile sono di una incredibile arretratezza per quanto riguarda strutture, personale, attrezzature; non c'è possibilità di isolare focolai di infezioni (questo è uno dei motivi per cui si è deciso di trasferire i neonati negli ospedali della capitale), ma le stesse operazioni di sterilizzazione, a quanto risulta, non sono affatto soddisfacenti: e questo è, come si può immaginare, un danno gravissimo per la possibilità continua, sempre presente in un nosocomio, di una proliferazione infettiva.

Anche la assistenza ai malati, quando non manca, è approssimativa; ma la situazione del «Santa Maria Goretti» non fa eccezione, nel panorama ospedaliero di tutta la provincia, anzi, al contrario, riflette uno stato di dissesto che interessa tutto il comprensorio.

Quest'ultimo grave episodio, che è costato la perdita di due giovanissime vite, impone la individuazione e la denuncia delle responsabilità dei principali autorità locali per le inadempienze in materia igienico-sanitaria che hanno, col tempo, portato a questo drammatico stato di cose.

Il bilancio nell'intera provincia è preoccupante: 357 casi di epatite virale (i dati si riferiscono al '73) e 137 di tifo. Latina è la più colpita dal virus: 113 casi su 357.

Spesso, dai rubinetti delle abitazioni viene acqua con la terra. Le fogne sono pressoché inesistenti. Questa è la drammatica situazione della città. Ma il problema è grave anche nei centri operai di Aprilia e Cisterna e nella zona meridionale della provincia

dove a Formia, Gaeta e Fondi l'anno scorso, d'estate, si sono registrati alcuni casi di colera.

In questa grave situazione, in cui la popolazione è fortemente preoccupata, occorre intervenire predisponendo misure immediate di sicurezza sanitaria in grado di tamponare in breve termine il pericolo, prevenendo così il manifestarsi di ulteriori casi di infezione.

A tal fine è urgente che intervengano le autorità sanitarie della provincia, a partire dal medico provinciale dottor Realmi e dal presidente dell'ospedale di Latina dottor Pompeo, esponente democristiano, principali responsabili di un andamento caratterizzato da uno spaventoso pressapochismo che non è più possibile tollerare.

La direzione sanitaria, dal canto suo, ha precisato, tra l'altro, che «allo stato attuale, la situazione è sotto controllo; a tutt'oggi sono stati individuati altri due casi che per misure profilattiche sono stati trasferiti al reparto isolamento dell'ospedale Bambin Gesù; continuano le misure profilattiche subito adottate e precisamente l'accettazione nella divisione pediatrica è temporaneamente sospesa.

proseguono le operazioni di disinfezione e disinfezione, procedono gli accertamenti e i controlli personali sui degeniti, sul personale e sugli alimenti onde accertare l'eventuale fonte di contagio».

Le condizioni dell'ospedale civile sono di una incredibile arretratezza per quanto riguarda strutture, personale, attrezzature; non c'è possibilità di isolare focolai di infezioni (questo è uno dei motivi per cui si è deciso di trasferire i neonati negli ospedali della capitale), ma le stesse operazioni di sterilizzazione, a quanto risulta, non sono affatto soddisfacenti: e questo è, come si può immaginare, un danno gravissimo per la possibilità continua, sempre presente in un nosocomio, di una proliferazione infettiva.

Anche la assistenza ai malati, quando non manca, è approssimativa; ma la situazione del «Santa Maria Goretti» non fa eccezione, nel panorama ospedaliero di tutta la provincia, anzi, al contrario, riflette uno stato di dissesto che interessa tutto il comprensorio.

Quest'ultimo grave episodio, che è costato la perdita di due giovanissime vite, impone la individuazione e la denuncia delle responsabilità dei principali autorità locali per le inadempienze in materia igienico-sanitaria che hanno, col tempo, portato a questo drammatico stato di cose.

Il bilancio nell'intera provincia è preoccupante: 357 casi di epatite virale (i dati si riferiscono al '73) e 137 di tifo. Latina è la più colpita dal virus: 113 casi su 357.

piccola cronaca

Culla Gabriella e Antonio Lombardi annunciano, felice, la nascita di un bel bambino: Marco Cesidio. Ai genitori e al bambino gli auguri dei cordiali dei compagni della sezione «Francesco Morzano» e dell'Unità.

Lutto E' deceduto, all'età di 71 anni, il compagno Gianmaria Di Pivano, dirigente sindacale di Tivoli. A tutti i familiari giungono le condoglianze dei compagni della Camera del Lavoro, dei comunisti di Tivoli e dell'Unità.

Trigesimo Nel trigesimo della morte di Firmo Capotondi i compagni della cellula del cantiere della Coop. Nova nel ricordarlo a quanti ne hanno apprezzato l'esempio di militante rivoluzionario e di lavoratore, hanno sottoscritto 130.000 lire per l'Unità.

Traffico La ripartizione comunale al traffico informa che, a causa della esecuzione di lavori, via Castellana è sbarrata alla circolazione veicolare.

Si esibiscono per i donatori di sangue



Nel quadro delle iniziative che la Croce Rossa Italiana va realizzando in campo nazionale per la nuova campagna propagandistica sulla donazione del sangue, cominciata nel maggio con il patrocinio del ministero della Sanità, Difesa e Pubblica Istruzione, giovedì avrà luogo in Piazza Navona alle ore 21 una manifestazione spettacolare in onore dei donatori di sangue.

La manifestazione si svolge con il concorso del Comune di Roma, la collaborazione dell'Associazione «Piazza Navona», l'organizzazione artistica della FEDERCOMPI (Fed. Naz. Complessi Musicali), e la regia di Leone Mantoni. Vi prenderanno parte quattro complessi folcloristici che giungeranno da Triviglio (Bergamo), Gussano (Brescia), Dieglio (Novara) e Casale (Alessandria) con canto strumentali e duetto majorettes. L'ingresso è libero. NELLA FOTO: un gruppo di majorettes

Da un mese una nuova gestione al Nuovo Regina Margherita

E' ormai circa un mese che l'ospedale «Nuovo Regina Margherita» è gestito dal collaboratore della CGIL, il commissario straordinario regionale, Nello Strada, generale di tutti i dipendenti svoltesi ieri sono state annunciate le scuse le iniziative e le prospettive del comitato unitario di gestione.

Dopo le gravi provocazioni messe in atto dai democristiani Pompei che - come si ricorda - tentò di riprendere con la violenza la direzione dell'ente, i lavoratori si riunirono in assemblea permanente contro il ripetersi di questi episodi.

Il 9 agosto fu formato il comitato di gestione del quale fanno parte oltre i rappresentanti dei lavoratori e della CGIL, Cisl, Uil, anche tre membri del comitato di quartiere di Trastevere che, ribaltando i vecchi criteri di gestione, hanno stabilito nuovi rapporti con i malati.

Il nuovo centro ospedaliero intende fornire una assistenza di medicina preventiva alle famiglie del quartiere, anche attraverso la creazione di un ambulatorio che sia collegato con l'ospedale.

Il comitato, seguendo le decisioni unitarie dei lavoratori, ha ottenuto l'abolizione delle stanze a pagamento, l'ampliamento del nido in-terno all'ospedale che ospita circa trenta bambini in locali ingusti e carissimi carzidi igienico-sanitari.

Tra le altre iniziative promosse dal comitato vi è quella riguardante la ristrutturazione delle piccole divisioni e del reparto urologia; il miglioramento dei servizi sia per i pazienti sia per il personale.

Il comitato di gestione democratica, inoltre, per abolire le strutture clientelari e i privilegi, sta organizzando dei corsi di aggiornamento per la formazione di specialisti maggiormente qualificati.

Il comitato di gestione democratica, inoltre, per abolire le strutture clientelari e i privilegi, sta organizzando dei corsi di aggiornamento per la formazione di specialisti maggiormente qualificati.

Il comitato di gestione democratica, inoltre, per abolire le strutture clientelari e i privilegi, sta organizzando dei corsi di aggiornamento per la formazione di specialisti maggiormente qualificati.

EDITORI RIUNITI Breznev LA VIA LENINISTA Fuori collana - 3 voll. - pp. 1.400 - L. 8.000 - Dal '64 al '73, tutti gli scritti e i discorsi di Breznev: una fonte insostituibile di materiale documentario e uno strumento di lavoro indispensabile per chi voglia affrontare i problemi dell'Unione Sovietica dell'ultimo decennio.

Iniziato il ponte aereo per evacuare le truppe portoghesi dalla Guinea-Bissau

Firmato l'accordo tra Lisbona e il PAIGC per l'indipendenza

Solenne cerimonia ad Algeri alla presenza del presidente Bumediun - Hanno firmato il ministro degli esteri portoghese e il maggiore Pires del PAIGC - Mozambico: dimissionato dal papa arcivescovo legato ai colonialisti

ALGERI, 26. Il Portogallo ha firmato l'accordo con il Partito africano per l'indipendenza della Guinea-Bissau. L'accordo prevede l'immediata cessazione del fuoco e il passaggio dei poteri al PAIGC e corona la lotta di liberazione che quest'ultimo ha condotto da oltre dieci anni per la piena indipendenza del paese.

La cerimonia della firma ha avuto luogo con particolare solennità nel Palazzo del Popolo di Algeri, alla presenza del presidente algerino Bumediun e di numerosi funzionari e diplomatici.

Dopo la firma, Soares e Pires si sono lungamente abbracciati in mezzo agli applausi del presidente. La cerimonia, nel corso della quale è stata letta, in portoghese e in francese, una breve dichiarazione comune, è durata circa mezz'ora.

La dichiarazione comune, sottolineando «la grande cordialità» delle trattative svoltesi fra Portogallo e PAIGC, in parte a Londra e in parte ad Algeri, informa che il Portogallo riconoscerà il 10 settembre l'indipendenza della Guinea-Bissau.

La tregua di fatto è formalmente in vigore da oggi e che le forze portoghesi saranno ritirate dal territorio entro il 31 ottobre. Subito dopo il completamento, i due stati stabiliranno relazioni diplomatiche a livello di ambasciati e svilupperanno relazioni di

«cooperazione attiva» in campo economico, culturale e tecnico, pensando a una «fruttuosa e fraterna collaborazione fra i due paesi e i due popoli».

Per quanto riguarda le isole del Capo Verde, non comprese nell'accordo firmato oggi, la delegazione portoghese «riafferma il diritto del popolo dell'arcipelago all'autodeterminazione e all'indipendenza, e garantisce la realizzazione di questo diritto conformemente alle risoluzioni dell'ONU» e tenendo conto della volontà espressa dall'OUA (l'organizzazione degli Stati africani). Le due parti ritengono che l'indipendenza di questi territori è un obiettivo generale della decolonizzazione portoghese in Africa, e costituisce «un fattore necessario per una pace durevole e una sincera collaborazione fra la Guinea-Bissau e il Portogallo».

Secondo gli osservatori, nel Capo Verde sarà indetto un referendum, con una superficie di 36.000 chilometri quadrati e 600.000 abitanti, la Guinea-Bissau è la più piccola e la più antica delle colonie portoghesi in Guinea-Bissau.

La lotta armata del PAIGC (Partito per l'indipendenza della Guinea e del Capo Verde) era cominciata nel 1963 con circa 200 combattenti. L'accordo odierno, ha detto Soares, «chiude una brutta pagina della nostra storia in Guinea».

Da parte portoghese ha fir-



UN PONTE DISTRUTTO DA UNA NAVE Il ponte levatoio che Welland a Port Robinson, in Canada, è crollato dopo essere stato urtato da una nave da carico. Il crollo del ponte ha bloccato il traffico sul canale e i danni sono valutati a diversi milioni di dollari.

ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI BUCAREST

POPOLAZIONE E SVILUPPO: SCONFITTE LE TESI USA

Eliminato ogni riferimento neo-malthusiano nel documento programmatico - Il controllo delle nascite non può essere separato da una strategia di sviluppo socio-economico

Nostro servizio
BUCAREST, 26.

Alla conferenza di Bucarest si sono sempre più concretamente isolati le tesi degli USA, sulle quali si era basata sia la convocazione della stessa conferenza dell'ONU sia una vasta campagna di propaganda a livello internazionale. Questo avviene in misura tale quale gli esperti dell'ONU non ricordano dalla fondazione tra questo stesso organismo internazionale. Il primo capitolo del Piano Mondiale per la popolazione, di cui il documento neo-malthusiano nella sua versione originaria è stato sistematicamente emendato da tutti i riferimenti alla necessità di ridurre la crescita della popolazione, come obiettivo a se stante, e praticamente ribaltato nei suoi contenuti.

«Gruppo di lavoro» della conferenza che si è applicato freneticamente durante tutto il week-end, e riuscito a spostare le priorità di intervento verso lo sviluppo socio-economico, insistendo sulla necessità di un nuovo ordine economico internazionale. Molti degli emendamenti sono stati proposti dall'Argentina, l'Egitto, l'India, l'Italia (che questa volta si è comportata bene, è doveroso riconoscerlo), Lesotho, Liberia, l'Uganda, l'Indonesia, le modifiche, l'introduzione al documento dell'ONU suona nel seguente modo: «La conferenza mondiale sulla popolazione, prendendo nella dovuta considerazione le aspirazioni umane per una migliore qualità di vita e per un rapido sviluppo socio-economico, nonché la interrelazione tra popolazione e sviluppo, decide che il seguente Piano di azione mondiale sulla popolazione venga considerato uno strumento all'interno di un ben definito contesto di strategia per lo sviluppo internazionale e nazionale».

Anche il primo paragrafo ha subito notevolmente il volto e si è liberato del suo pessimismo globale. Ora mette l'accento sulla popolazione, «come sorgente inesauribile di creatività e fattore determinante di progresso» (prima era la fonte di ogni nequizia). Lo scopo esplicito del Piano è ora diventato quello di «promuovere lo sviluppo socio-economico».

Pure estremamente importante l'emendamento proposto da dieci paesi socialisti, e accettato dal gruppo di lavoro, che prevede la creazione finale del capitolo della seguente dichiarazione: «La base per una soluzione effettiva dei problemi della popolazione è lo sviluppo socio-economico. Una politica demografica può avere successo solo se costituisce parte integrante dello sviluppo socio-economico».

Gli Stati Uniti hanno cercato in ogni modo di opporsi al passaggio di questi emendamenti. Le loro argomentazioni, talvolta irrazionali, sono state di un vuoto scientifico che stupisce e che contrasta nettamente con le tradizioni culturali di questo paese. Un delegato americano non ha fatto altro che ripetere, fino alla noia, che gli Stati Uniti hanno il diritto di intervenire nelle scelte del mondo e di mantenere il controllo dei popoli sottosviluppati» (cosa palesemente falsa e ormai priva di qualunque credibilità).

In particolare, durante le votazioni dell'emendamento che prevedeva: «la creazione di un nuovo ordine economico internazionale e del programma per raggiungere come piattaforma globale la cooperazione internazionale sono stati duramente sconfitti. L'emendamento è passato con un solo voto contrario: quello statunitense. Gli Stati Uniti che nei primi giorni della conferenza, quando ancora si illudevano di poter imporre le tesi neo-malthusiane, avevano cercato di controllare i profittatori della sconfitta, ma non sono riusciti a stampare internazionali, stanno ora operando una rapida inversione di marcia».

John D. Rockefeller, fratello del vice presidente, e «padre» della politica di pianificazione familiare americana, in una conferenza tenuta oggi alla Tribuna ha commentato la sconfitta con «confusione e un vero e proprio ribaltamento delle tesi sino a ieri sostenute. Ecco i momenti cruciali di questa anticritica, indicati da Rockefeller stesso come punti conclusivi del suo intervento: «Credo che nella misura in cui la pianificazione familiare debba essere integrato nel contesto dello sviluppo economico - sociale: credo che lo sviluppo economico non abbia senso se non è accompagnato da un contributo al benessere degli individui in generale; credo che i paesi sviluppati debbano sforzarsi di completare un moderno tipo di sviluppo e dare il loro contributo ogni

volta che ciò sia possibile, ma che debbano riconoscere il diritto di ogni paese al libero sviluppo, più autodecisione, i problemi dello sviluppo e della fecondità; credo che le donne debbano avere una sempre maggiore libertà di scelta per determinare il loro ruolo all'interno della società».

Ricordiamo che John Rockefeller è stato sino a ieri il sostenitore più accanito del controllo delle nascite in questi ultimi decenni e che è il fondatore del Consiglio della popolazione statunitense, uno degli organismi più attivi nella diffusione del verbo del controllo delle nascite visto come uno strumento di lotta al sottosviluppo e delle tesi neo-malthusiane. E questo un tentativo disperato di saltare sul carro del vincitore e di trasformare la propria sconfitta in vittoria. Perché gli Stati Uniti abbiano credibilità non basta però fermarsi alle parole ma occorre passare a fatti concreti.

Guido Manzoni

ALLA RADICE DEI PROBLEMI

OTTO riviste che costituiscono non solo un invito ad una lettura impegnata, ma anche — e soprattutto — una risposta meditata e stimolante agli interrogativi dei nostri tempi.

OTTO riviste all'altezza di una domanda di conoscenza sempre più pressante e qualificata. Un modo serio di andare alla radice dei problemi.

Critica marxista	Ann. L. 1.200
Politica ed Economia	Ann. L. 1.200
Riforma della Scuola	Ann. L. 1.200
Studi Storici	Ann. L. 1.200
Democrazia e Diritto	Ann. L. 1.200
Nuova Rivista Internazionale	Ann. L. 1.200
Donne e politica	Ann. L. 1.200
Cinema sessanta	Ann. L. 1.200

● Sconto del 10% a chi sottoscrive l'abbonamento a due o più riviste della SIGRA

● Sconto di critica marxista e di Politica ed Economia possono acquistare una stampa di 500 copie del 40%.

● In omaggio a tutti gli abbonati una stampa di 500 copie (50 x 70) di Ugo Attardi.

Sgra
società per azioni

ABBONAMENTI 1974

I versamenti degli arretrati e delle nuove sottoscrizioni vanno inviati a: Sgra - Via del Principe, 6 - 00187 Roma

L'Arabia Saudita rinuncia al ribasso

Nuovo rinvio per il prezzo del petrolio

L'ENI ottiene una nuova area di ricerca in Iran

L'Arabia Saudita ha rinviato l'asta di 1,5 milioni di barili al giorno di petrolio a ottobre in seguito a una spaccatura in seno al Comitato governativo per il petrolio. La riduzione dei prezzi che si attendeva a questa vendita è così inviata ma il problema politico rimane aperto. Infatti attualmente la produzione mondiale di petrolio supera di oltre 10 milioni di barili al giorno di greggio; questa quantità non può essere ammassata nel serbatoio. Il prezzo quindi due tendenze politiche: che il modo di attuare la gestione monopolistica del mercato, ridurre il prezzo, oppure ridurre il prezzo. Il governo degli Stati Uniti ha chiesto a quello della Arabia Saudita di prendere l'iniziativa di ridurre il prezzo. A questo doveva servire l'asta. Una parte degli esponenti del governo saudita, tuttavia, ha obiettato che l'iniziativa avrebbe dovuto essere in seno all'Organizzazione dei paesi produttori: meglio quindi replicare al governo di Washington e insistere sul stesso principio dell'altro grande produttore mondiale, l'Iran, per indurlo ad accettare la riduzione dei prezzi.

Tuttavia il governo degli Stati Uniti non è riuscito nemmeno a far applicare la direttiva del contenimento dei prezzi all'interno del proprio paese. L'Ufficio studi della contabilità, organo del governo di Washington, denuncia che dopo l'aumento dei prezzi le società petrolifere non hanno aumentato un barile la produzione petrolifera negli USA. E si comprende perché, dal momento che la base nazionale serve a tenere alti i prezzi e i profitti. Ripetendo alle accuse dell'Ufficio l'istituto americano di Washington, si è visto che il prezzo del petrolio è stato perorato da nuovi pozzi. I quali, però, sono stati lasciati inattivi.

Di fronte al perdurare di un basso livello della domanda mondiale di petrolio, tendenza che potrebbe diventare stabile in seguito ad un maggior ricorso a nuove fonti di energia, il prezzo di politica dei trasporti, rimane da vedere fino a che punto le compagnie spazzeranno l'istituto saudita e ridurre attivamente la produzione. Il Kuwait è uno dei paesi che ha ridotto la produzione e può mantenere questa politica, accendendo la forte eccedenza di riserve valutarie. E di ieri la notizia che il Kuwait ha ottenuto il 60% nell'Arabian Oil Co in precedenza appartenente per il 10% all'Arabia Saudita (opera nei prezzi della Zona Neutrale fra i due paesi) per il 1975, a società giapponesi. Gli acquirenti giapponesi potranno avere petrolio pagando il 94,8% del prezzo di riferimento. Altri paesi che possono ridurre la produzione sono la Libia (circa 7 miliardi di dollari di riserve accumulate) e la Nigeria (4,5 miliardi di dollari di avanzo della bilancia del

CITTA' DEL VATICANO, 26

L'arcivescovo di Lourenco Marques in Mozambico è arrivato a Dakar tra un ammasso di giornalisti. Il vescovo di Lourenco Marques, che ha rassegnato le dimissioni, ma che sono state prontamente accolte. Non si conoscono i motivi ufficiali delle dimissioni del prelato che ha svolto un'opera di tutto campo, ma tutto lascia credere che egli sia stato allontanato dalla diocesi di Lourenco Marques per aver fatto il passo del regime totalitario di Lisbona.

Monsignor Pereira era in visita alla maggior parte del clero locale e anche portoghese come alla maggioranza dei padri missionari. Recentemente era stato attaccato anche dalla stampa di Lisbona e qualcuno aveva addirittura sostenuto che egli era in conflitto con la famiglia reale, la polizia politica del regime di Salazar e di Caetano.

Monsignor Pereira è stato chiamato a Roma e gli è stato affidato l'incarico di delegato per l'assistenza e la solidarietà fra i pellegrini solidari del comitato centrale per l'Anno Santo. Il suo ammantamento — a quanto si fa rilevare — prelude a un più vasto movimento tra le gerarchie ecclesiastiche locali che sarà operato dal Vaticano allo scopo di sostituire quei prelati legati al defenestrato regime portoghese.

RIO DE JANEIRO, 26

Lex primo ministro portoghese, Marcelo Caetano, attualmente in esilio in Brasile, ha rivelato che nel 1971 ebbe luogo il primo colloquio esplorativo per giungere a un accordo per la cessazione del fuoco tra Lisbona e il PAIGC.

I colloqui avrebbero avuto luogo a Dakar tra un emissario portoghese e alcuni membri del gabinetto del presidente senegalese Senghor. Successivamente, nel 1972, ci sarebbe stato un «incontro segreto» tra il generale Spínola, allora comandante del

La nazionalizzazione dei palazzi imperiali

Haile Selassie alle strette ma si rifiuta di abdicare

Le misure annunciate ieri completano comunque il suo isolamento — Egli ormai non avrebbe più poteri effettivi

ADDIS ABEBA, 26.

Con la nazionalizzazione del «Palazzo del giubileo», residenza ufficiale dell'imperatore Haile Selassie, si è completata la trasformazione del ministero della Corte imperiale e militari etiopici hanno compiuto un altro passo verso l'assoluta monarchia assoluta in Etiopia.

Si apprende oggi che il ministero della Corte imperiale è stato trasformato in servizio amministrativo. Il «Palazzo del giubileo» è stato ribattezzato col nome di «palazzo nazionale» in quanto è stato costruito — ha detto il portavoce del comando militare — in quanto appartenente alla nazione e al popolo etiopico.

La residenza di Haile Selassie ad Addis Abeba fu costruita da un'impresa italiana mediante una sottoscrizione po-

Gli orrori delle «gabbie di tigre» in una intervista al «New York Times»

Un dirigente sud-vietnamita denuncia le torture di Thieu

Nuove manovre propagandistiche di Saigon per il rilancio dell'attività bellicista — Una delegazione del GRP giunta nella Repubblica popolare di Corea

SAIGON, 26.

Gli insuccessi saigonnesi nei tentativi di ricoprire zone libere e di legare localmente i villaggi amministrati dal GRP dalle naturali fonti di rifornimento, e le severe risposte con le quali le forze di liberazione infliggono dure perdite. Insieme ai governanti collaborazionisti una campagna di ipocritissimo e la ricerca di pretesti miranti a un vero e proprio rilancio della guerra. Il ministro degli Esteri, che ha in parte sostituito con «gabbie di buoi», non molto dissimili dalle precedenti. E i detenuti con le catene alle mani ed ai piedi «durante la stagione secca non possono dormire, mentre in quella delle piogge, l'acqua invade le «gabbie».

Secondo testimonianze raccolte fra i detenuti nell'isola di Konshon, il regime di Thieu, nel tentativo di infrangere l'onda di proteste contro le «gabbie di tigre» che ha in parte sostituito con «gabbie di buoi», non molto dissimili dalle precedenti. E i detenuti con le catene alle mani ed ai piedi «durante la stagione secca non possono dormire, mentre in quella delle piogge, l'acqua invade le «gabbie».

Una delegazione del Governo Rivoluzionario Provvisorio sudvietnamita diretta da Nguyen Huu Tho, presidente del Fronte Nazionale di Liberazione, ha lasciato oggi Pechino diretta nella Repubblica Democratica Popolare di Corea. Lo ha annunciato l'agenzia Nuova Cina.

Il governo di Thieu — il quale non ha applicato nemmeno una delle clausole imposte dagli accordi di Parigi e meno che mai le più importanti come quella riguardante la formazione del Consiglio di conciliazione nazionale e bandiere e elezioni, né quello riguardante la liberazione dei prigionieri politici — ha avuto l'impudenza di inviare al presidente degli stessi accordi una nota di denuncia le presunte «violazioni» da parte delle «forze comuniste» e minaccia di adottare tutte le necessarie misure di risposta.

Il documento fa riferimento quindi ai «tre centri perduti» in questo mese dal salginate, e prevede una sparata propagandistica con la quale chiede alle parti firmatarie degli Accordi — Stati Uniti, amministrazione saigonese, Repubblica Democratica Vietnamita, e Governo Rivoluzionario Provvisorio del Sud Vietnam — di compiere passi perché siano ripresi immediatamente altri centinaia di prigionieri vietnamiti alle Celle St. Claud (Parigi) e quelli della Commissione militare mista a Saigon, che il governo di Thieu ha fin qui sistematicamente boicottato.

La nota del governo di Thieu con il richiamo al rispetto degli Accordi di Parigi sia soltanto una finzione propagandistica, ma è un rilancio dell'attività bellicista, è confermato dalla drammatica denuncia apparsa questa mattina in una corrispondenza da Saigon sul New York Times.

Nguem Khusan-Hem, dirigente del Movimento giovanile del Vietnam del Sud che, unitamente ad altre centinaia di oppositori di Thieu, ha visto gli orrori delle cosiddette «gabbie di tigre», ha dipinto in un'intervista, un quadro raccapricciante delle torture alle quali sono sottoposti i detenuti.

«La camera dove ci trovavamo era talmente piena da impedirci ogni movimento. Molti detenuti avevano le catene ai piedi.

«Eravamo sorvegliati da criminali comuni, completamente liberi di torturare come volevano. Non avevano rite-

Per un presunto «complotto»

Gravi accuse contro due gesuiti filippini

Truppe aviotrasportate fanno irruzione in un noviziato

MANILA, 26.

L'aiuto direttore dell'Istituto gesuita dell'ordine sociale è stato oggi a Bucarest il vice primo ministro cinese Li Sien-ien, membro del comitato centrale del PC cinese, con il quale ha discusso la situazione mondiale e i problemi di movimento comunista internazionale.

Si tratta del secondo colloquio tra Ceausescu e il vice primo ministro cinese, attualmente a Bucarest per le celebrazioni del 30° anniversario della liberazione della Romania.

Nuovo incontro tra Ceausescu e Li Sien-ien

BUCAREST, 26.

L'agenzia romana e Agerpres riferisce che il presidente rumeno Nicolae Ceausescu ha ricevuto oggi a Bucarest il vice primo ministro cinese Li Sien-ien, membro del comitato centrale del PC cinese, con il quale ha discusso la situazione mondiale e i problemi di movimento comunista internazionale.

Si tratta del secondo colloquio tra Ceausescu e il vice primo ministro cinese, attualmente a Bucarest per le celebrazioni del 30° anniversario della liberazione della Romania.

Trecento arresti in due giorni a Santiago

SANTIAGO, 26.

Quasi 300 persone sono state arrestate negli ultimi due giorni e inviate all'autorità a lavorare nelle regioni settentrionali del paese.

Duecento arresti sono stati effettuati nelle bidonville alla periferia di Santiago, altri cento sono stati operati a Concepcion, cinquecento chilometri a sud della capitale.

Secondo alcune fonti gli arresti sono stati effettuati nel timore di eventuali manifestazioni della resistenza in vista dell'undicesimo settembre primo anniversario del colpo di stato che ha rovesciato il Presidente Salvatore Allende.

MANILA, 26.

L'aiuto direttore dell'Istituto gesuita dell'ordine sociale è stato oggi a Bucarest il vice primo ministro cinese Li Sien-ien, membro del comitato centrale del PC cinese, con il quale ha discusso la situazione mondiale e i problemi di movimento comunista internazionale.

Si tratta del secondo colloquio tra Ceausescu e il vice primo ministro cinese, attualmente a Bucarest per le celebrazioni del 30° anniversario della liberazione della Romania.

Truppe aviotrasportate fanno irruzione in un noviziato

MANILA, 26.

L'aiuto direttore dell'Istituto gesuita dell'ordine sociale è stato oggi a Bucarest il vice primo ministro cinese Li Sien-ien, membro del comitato centrale del PC cinese, con il quale ha discusso la situazione mondiale e i problemi di movimento comunista internazionale.

Si tratta del secondo colloquio tra Ceausescu e il vice primo ministro cinese, attualmente a Bucarest per le celebrazioni del 30° anniversario della liberazione della Romania.

Nuovo incontro tra Ceausescu e Li Sien-ien

BUCAREST, 26.

L'agenzia romana e Agerpres riferisce che il presidente rumeno Nicolae Ceausescu ha ricevuto oggi a Bucarest il vice primo ministro cinese Li Sien-ien, membro del comitato centrale del PC cinese, con il quale ha discusso la situazione mondiale e i problemi di movimento comunista internazionale.

Si tratta del secondo colloquio tra Ceausescu e il vice primo ministro cinese, attualmente a Bucarest per le celebrazioni del 30° anniversario della liberazione della Romania.

Trecento arresti in due giorni a Santiago

SANTIAGO, 26.

Quasi 300 persone sono state arrestate negli ultimi due giorni e inviate all'autorità a lavorare nelle regioni settentrionali del paese.

Duecento arresti sono stati effettuati nelle bidonville alla periferia di Santiago, altri cento sono stati operati a Concepcion, cinquecento chilometri a sud della capitale.

Secondo alcune fonti gli arresti sono stati effettuati nel timore di eventuali manifestazioni della resistenza in vista dell'undicesimo settembre primo anniversario del colpo di stato che ha rovesciato il Presidente Salvatore Allende.

VACANZE LIETE

- ROMINI - Pensione Irrea - Tel. 80520 - Vicinissima mare - Camere vista mare - Cucina completa - 20-31 agosto 3.300-3.500 - Settembre 2.900-3.200. (186)**
- CHIANCIANO TERME - HOTEL CARLTON - Tel. 0578-4395 - Camere con piscina - Bar - Direzione - (187)**
- ROMINI - MAREBELLO - Pensione MARUSKA - Via Lamarmora - Tel. 0541/738274 - Vicino mare - Camere con piscina - Bar - Direzione - Ambiente familiare - Giardino - Prezzi speciali per famiglie - Settembre 3.000-3.200. (188)**
- ROMINI VESERBA PENSIONE MARUSKA - Via Lamarmora - Tel. 0541/738274 - Vicino mare - Camere con piscina - Bar - Direzione - Ambiente familiare - Giardino - Prezzi speciali per famiglie - Settembre 3.000-3.200. (189)**
- MIRAMARE - ROMINI - 0541/32163 - VIALI LIETI - La Pensione Villa MARIA VI invita a trascorrere una settimana al mare al costo di L. 25.000 tutto compreso. Ottima cucina - Menù a scelta - 50 metri dal mare. 180**

RASSEGNA internazionale

Sadat: il linguaggio delle attese deluse

Per la prima volta da molti mesi a questa parte, il presidente egiziano, Sadat, ha accettato pubblicamente la possibilità che il conflitto arabo-israeliano apra, anziché alla pace «giusta e durevole» che la diplomazia si è posta come obiettivo, a un nuovo confronto militare. A questo avvertimento, formulato in termini misurati ma gravi, fanno riscontro nel discorso di Alessandria altre due novità: l'auspicio, significativo anche se avanzato in un contesto polemico, di una «normalizzazione» delle relazioni con l'URSS e l'accenno alla necessità che gli arabi vadano alla conferenza di Ginevra «a ranghi serrati».

Il pronunciamento di Sadat non ha avuto certo i toni di un appello guerresco e neppure lo si può considerare il segno di una svolta, rispetto al corso di una politica conciliante imboccata di pari passo con il riavvicinamento agli Stati Uniti. Esso richiama tuttavia l'attenzione su un momento che è di serie difficoltà nella ricerca della pace e di vivace discussione in seno al gruppo dirigente egiziano. Le consultazioni avviate tra Kissinger e il presidente egiziano in vista di una ripresa della conferenza di Ginevra hanno registrato nei giorni scorsi non soltanto una battuta di arresto ma anche un sostanziale arretramento. Gli Stati Uniti, affermava il comunicato rilasciato a Washington dopo i colloqui tra il segretario di Stato e il re di Giordania, Hussein, sono favorevoli a un «disimpegno» israelo-egiziano e israelo-siriano seguito da un «disimpegno» anche sul Giordania. Ma questa riaffermazione di una posizione peraltro ben nota e perfino ovvia ha sollevato a Tel Aviv reazioni furibonde. Israele respinge in modo «netto e inequivocabile» anche la semplice idea di ritirare le sue truppe per dieci chilometri a occidente del Giordania e fa dipendere la sua presenza a Ginevra (o, quanto meno, una presenza non formale) dalla disposizione dell'Egitto a negoziare «accordi definitivi». La polemica di Tel Aviv con Washington ha toccato nuovi toni aspri e ricattatori: per un momento, la stessa accettazione, da parte del primo ministro Rabin, dell'invito rivolto da Kissinger

Notificata ufficialmente l'accettazione del piano sovietico

Atene: tocca all'ONU garantire integrità e sovranità a Cipro

La conferenza proposta da Mosca dovrà innanzitutto fissare per fasi la piena applicazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza che dispone il ritiro delle truppe straniere e il ripristino della piena indipendenza dell'isola

Il governo greco e quello cipriota hanno notificato oggi, separatamente, all'Unione Sovietica il loro consenso al piano di risoluzione della crisi di Cipro. Lo ha comunicato oggi una fonte autorizzata greca al termine di un incontro tra il ministro degli Esteri greci, Mavros, e l'ambasciatore sovietico ad Atene, Igor Yezov. Il piano sovietico, come è noto, prevede la convocazione di una conferenza internazionale con la partecipazione dei 15 paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, un gruppo di paesi non allineati, nonché le parti direttamente interessate, vale a dire Grecia, Turchia, e Cipro. L'accettazione della Grecia, e del piano sovietico, attraverso una nota diplomatica consegnata oggi agli ambasciatori sovietici ad Atene e a Cipro. La nota nell'accettare il piano dell'URSS suggerisce alcune proposte che secondo il governo di Atene sarebbero destinate ad evitare che la conferenza si trasformi in un campo di battaglia tra greci e turchi. «Una tribuna per scopi di propaganda». Secondo Atene, la conferenza dovrà innanzitutto fissare per fasi la piena applicazione della risoluzione numero 353 del Consiglio di Sicurezza, che dispone il ritiro delle truppe straniere e il ripristino della piena indipendenza e sovranità dell'isola. La conferenza inoltre, secondo il punto di vista del governo greco, non dovrà ripetere i principi già contenuti nella precedente risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.



CIPRO - Turco-ciprioti collocano una statua di Kemal Ataturk nella città di Kirenia

Alla luce dei suoi colloqui di Atene e Nicosia

Waldheim discute a Ankara la situazione cipriota

Il segretario generale dell'ONU definisce «incoraggiante» il fatto che il presidente Clerides si sia incontrato con il capo della comunità turca - Sfilata militare con toni anti-greci nella capitale turca

ANKARA, 26. Il segretario generale dell'ONU ha avuto oggi ad Ankara tre ore di colloqui con il primo ministro Ecevit e altri rappresentanti del governo turco. Al termine, Waldheim ha dichiarato che sono stati discussi numerosi problemi, dalle possibili soluzioni politiche della crisi agli aspetti umanitari del problema e al compito delle forze di pace dell'ONU. «Non possiamo aspettarci che le trattative su Cipro riprendano nel giro di 48 ore - ha detto Waldheim - ma è chiaro che tutti e due i governi hanno un interesse comune a risolvere il problema di Cipro». Waldheim ha aggiunto che Clerides e Denktaş hanno deciso di incontrarsi d'ora in poi ogni lunedì. Della situazione politica nell'isola e del suo futuro, Waldheim invece ha parlato soltanto nei colloqui separati avuti con i due uomini politici. Dopo il suo colloquio con Clerides, egli ha infatti detto di aver parlato con il presidente dell'isola, nonché della proposta sovietica per la convocazione di una conferenza internazionale sul Cipro, e a questo proposito ha ribadito che tale convocazione dipende dal consenso dei membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e delle due comunità. Il capo della comunità turca, dal canto suo, ha reiterato la richiesta del ritiro delle forze dell'ONU dal territorio ora sotto controllo turco. Secondo Denktaş il ruolo dell'ONU dovrebbe essere piuttosto quello di pattugliare la linea di confine tra le due comunità, in altre parole vegliare sullo status quo venutosi a creare dopo l'intervento turco nell'isola. L'ambasciatore Waldheim ha trovato ad Ankara non appare d'altronde il punto di partenza.

Più care le tariffe elettriche

(Dalla prima pagina) Un problema analogo sorge per i prezzi dei prodotti agricoli che la Comunità europea discuterà il 3 settembre. «Questo argomento Renato Ognibene, segretario dell'Alleanza nazionale dei contadini, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Mentre più diffusa è la consapevolezza sull'importanza primaria del rilancio dell'agricoltura per tutta l'economia del paese, le attività produttive delle imprese coltivate incontrano crescenti difficoltà. Quello che sta avvenendo nel mercato mondiale dei cereali minaccia seriamente di determinare un'altra impennata dei prezzi dei mangimi e difficoltà per il rifornimento di tali prodotti agli allevatori, mentre l'aumento del prezzo degli olii combustibili deciso dal CIP renderà più

Il blocco dei decreti scolastici

(Dalla prima pagina) no nella scuola, di compiti e di responsabilità per tutte le fasce e le istanze democratiche che sono interessate alla vita della scuola. Spetta al governo dare questa forma e serietà assicurando il impegno e il contributo di tutti: da ogni dipendente - bisogna saperlo - un sereno avvio dell'inizio del nuovo anno scolastico. E credo di dover in secondo luogo ribadire - pur non conoscendo ancora le obiezioni della Corte dei Conti - che, nonostante i loro limiti, i decreti delegati riflettono un'ispirazione antifascista e contengono conquiste e innovazioni di carattere democratico - corrispondenti non solo alle esigenze dei dirigenti, ma all'interesse generale dello sviluppo democratico della scuola e del Paese - che non consideriamo un trionfo una compagnia di ministri decisi a difendere contro chiunque. Deve il governo cercare una via d'uscita dalla gravissima situazione che si è creata: il governo che ha la responsabilità di un assurdo ritardo nella promulgazione dei decreti approvati dal Consiglio dei ministri sin dal 31 maggio, e che di tale ritardo non ha fornito la doverosa spiegazione neppure di fronte ad una precisa interrogazione del ministro di Istruzione, si rifiutano di accettare la tesi secondo cui «ciò che era previsto per l'inizio di quest'anno scolastico deve essere rinviato non di un mese o due, ma di un intero anno». Trovi il governo la strada per garantire l'entrata in vigore dei decreti delegati per l'anno scolastico 1974-75? In quanto all'impegno che il PCI già andava sviluppando in vista dell'attuazione del decreto delegato dell'URSS nella scuola, esso non deve subire alcuna attenuazione o rinvio e deve invece intensificarsi ancor più, così da tradursi in un contributo più attivo alla battaglia contro il tentativo e il pericolo di far tornare indietro e precipitare nel caos la scuola italiana. Sulla iniziativa della Corte dei Conti interviene anche l'Unione Donne Italiane, la quale in una nota dopo aver ricordato che già nel luglio scorso aveva sollecitato il ministro dell'Interno, a chiedere al ministro, alle Commissioni parlamentari dell'Istruzione di fare tutto il possibile affinché la legge di democratizzazione e di partecipazione allo sviluppo della scuola sia garantita come essenziale a scongiurare quelle chiusure e quelle volontà che ancora vorrebbero permanere nell'ambito della più delicata struttura nazionale che è appunto la scuola. Per quanto riguarda il contenuto dei rilievi della Corte dei Conti e le «controdeduzioni» del ministro Malfatti, notizie ufficiose del ministero informano che alla tesi del

Netta presa di posizione di Sadat ad Alessandria

Il Cairo: «niente pace separata»

L'alternativa a una pace onorevole a Ginevra è «la ripresa della battaglia»

IL CAIRO, 26. Il presidente del comitato preparatorio della «Conferenza di Stato del popolo arabo» Anwar El Sadat, parlando ad Alessandria ad un convegno, ha affermato che l'Egitto non accetterà una soluzione di pace separata con Israele, «o la conferenza di Ginevra porterà ad una soluzione di pace onorevole - ha detto Sadat - oppure noi riprenderemo i nostri progetti e riprenderemo la nostra battaglia». Sadat ha detto inoltre che l'Egitto possiede armi in grado di colpire in profondità all'interno di Israele, e che ogni tentativo di negoziare una «normalizzazione» e ha aggiunto: «Era previsto un nostro incontro con i dirigenti sovietici ma tale riunione è stata improvvisamente rinviata a una nuova data e stata fissata».

Netta presa di posizione di Sadat ad Alessandria

Il Cairo: «niente pace separata»

L'Unione Sovietica - ha detto - fornisce armi alla Siria in maniera regolare ed ha già sostituito gli aerei siriani distrutti durante la guerra. Ma l'atteggiamento dell'Egitto verso l'URSS è particolare e l'URSS non ha sostituito neanche un degli aerei egiziani perduti in ottobre. Sadat ha sottolineato che vi sono ancora «alcune questioni pendenti» tra il Cairo e Mosca ma che il Cairo vuole una «normalizzazione» e ha aggiunto: «Era previsto un nostro incontro con i dirigenti sovietici ma tale riunione è stata improvvisamente rinviata a una nuova data e stata fissata».

Netta presa di posizione di Sadat ad Alessandria

Il Cairo: «niente pace separata»

WASHINGTON, 26. Il Dipartimento di Stato ha espresso cauta opposizione alla proposta avanzata dal segretario di Stato di convocare una conferenza internazionale su Cipro. «La nostra valutazione preliminare è che la creazione di un'entità politica separata è utile» ha detto il portavoce Robert Anderson. «Tuttavia - ha proseguito - siamo disposti a prendere in considerazione ogni proposta volta a far avanzare i negoziati, supportati ai tratti di proposta accettabile da tutte le parti interessate». La dichiarazione di Anderson è la prima reazione americana alla proposta presentata dall'URSS di convocare una conferenza internazionale su Cipro. L'unico commento siriano è stato quello del segretario di Stato Kissinger che «stiamo studiando l'idea».

Netta presa di posizione di Sadat ad Alessandria

Il Cairo: «niente pace separata»

WASHINGTON, 26. Il Dipartimento di Stato ha espresso cauta opposizione alla proposta avanzata dal segretario di Stato di convocare una conferenza internazionale su Cipro. «La nostra valutazione preliminare è che la creazione di un'entità politica separata è utile» ha detto il portavoce Robert Anderson. «Tuttavia - ha proseguito - siamo disposti a prendere in considerazione ogni proposta volta a far avanzare i negoziati, supportati ai tratti di proposta accettabile da tutte le parti interessate». La dichiarazione di Anderson è la prima reazione americana alla proposta presentata dall'URSS di convocare una conferenza internazionale su Cipro. L'unico commento siriano è stato quello del segretario di Stato Kissinger che «stiamo studiando l'idea».